SENATO DELLA REPUBBLICA

III LEGISLATURA

226ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

SABATO 20 FEBBRAIO 1960

Presidenza del Presidente MERZAGORA,

indi del Vice Presidente TIBALDI

INDICE

Disegni di legge:

Deferimento alla deliberazione di Commissione permanente . . . . . *Pag.* 11027

Deferimento all'esame di Commissione permanente 11027

Trasmissione 11027

Interrogazioni:

Annunzio 11064

Svolgimento:

ALBERTI 11030
BARBARO 11045
BISORI, *Sottosegretario di Stato per l'interno* . . . . . 11029 e *passim*
CERABONA 11040
DE LUCA Luca . . . . . 11031 e *passim*
DE MARIA, *Sottosegretario di Stato per la sanità* . . . . . *Pag.* 11030, 11056, 11058
FANELLI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti* 11033, 11055
GOTELLI Angela, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale* 11028 e *passim*
GELMINI 11056
GRECO 11044
MAMMUCARI 11049
MANNIRONI, *Sottosegretario di Stato per le finanze* . . . . . 11035 e *passim*
MARAZZITA 11029, 11039
MASCIALE 11056
MILILLO 11051
PIOLA, *Sottosegretario di Stato per le finanze* 11044 e *passim*
RODA 11062
SCAPPINI 11059
SPEZZANO 11036
TERRACINI 11034, 11042
VALENZI 11028, 11047

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1100)

Presidenza del Presidente MERZAGORA

P R E S I D E N T E . La seduta è aperta (*ore 10*).

Si dia lettura del processo verbale della seduta del 28 gennaio.

R O D A , *Segretario, dà lettura del processo verbale.*

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

Annunzio di disegno di legge trasmesso dalla Camera dei deputati

P R E S I D E N T E . Comunico che il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

« Norme sul collocamento a riposo, per limiti di età, degli appartenenti al Corpo degli agenti di custodia » (977), d'iniziativa del deputato Dante.

Questo disegno di legge sarà stampato, distribuito ed assegnato alla Commissione competente.

Annunzio di deferimento di disegno di legge alla deliberazione di Commissione permanente

P R E S I D E N T E . Comunico che, valendomi della facoltà conferitami dal Regolamento, ho deferito il seguente disegno di legge alla deliberazione:

della 8ª Commissione permanente (Agricoltura e alimentazione):

« Concorso dello Stato nelle spese di gestione dell'ammasso volontario dell'olio di oliva di pressione della campagna di produzione 1959-60 » (961), previo parere della 5ª Commissione.

Annunzio di deferimento di disegno di legge all'esame di Commissione permanente

P R E S I D E N T E . Comunico che, valendomi della facoltà conferitami dal Regolamento, ho deferito il seguente disegno di legge all'esame:

della 1ª Commissione permanente (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno):

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — « Modifica all'articolo 131 della Costituzione e creazione della regione " Molise " » (8), di iniziativa del senatore Magliano.

Svolgimento di interrogazioni

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

La prima è del senatore Valenzi ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e della previdenza sociale. Se ne dia lettura.

R O D A , *Segretario*:

« Per conoscere per quale motivo non sono stati ancora istituiti i corsi di riqualificazione per gli operai sospesi dagli Stabilimenti meccanici di Pozzuoli e dalle Industrie meccaniche napoletane di Baia così com'era stato stabilito nell'accordo del 23 gennaio 1959. La questione è tanto più grave in quanto, mancando la frequenza ai corsi, rischia di venir compromessa la corresponsione dei salari all'80 per cento » (366).

P R E S I D E N T E . L'onorevole Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

G O T E L L I A N G E L A , *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Anche in luogo del Ministro delle partecipazioni statali, informo l'onorevole interrogante che sono stati istituiti ed hanno avuto inizio nello scorso mese di agosto n. 17 corsi di riqualificazione professionale — ciascuno della durata di 150 giorni — in favore di n. 450 lavoratori sospesi dalle aziende I.M.E.N.A. di Baia e Stabilimenti meccanici di Pozzuoli.

L'impegno di spesa assunto per l'attuazione dei predetti corsi è di lire 61.482.000.

P R E S I D E N T E . Il senatore Valenzi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

V A L E N Z I . Signor Presidente, io debbo constatare che effettivamente quanto adesso è stato risposto da parte del Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale risulta conforme a verità. Come è ormai costume, alla mia interrogazione, presentata parecchi mesi or sono, si risponde adesso che i corsi sono già istituiti, quasi a voler far credere ch'essa fosse inutile. Mi voglio illudere, invece, che inutile non sia stata se oggi il Governo risponde a questo modo.

Però desidero anche cogliere l'occasione per ricordare al Governo che, se è vero quanto ha affermato l'onorevole Sottosegretario, è anche vero che l'accordo del 10 ottobre scorso stabiliva che entro 16 mesi gli operai sarebbero stati reimpiegati nelle nuove industrie. Ora, in realtà, non si vede come questa clausola dell'accordo potrà essere mantenuta: infatti i 16 mesi scadono a marzo e non credo che entro marzo nè lo stabilimento di Pozzuoli, che dovrebbe essere ricostruito ed ingrandito, nè quello di Pomigliano d'Arco, che è ancora lungi dall'essere a buon punto, potranno reimpiegare buona parte delle maestranze comprese nell'accordo del novembre 1958. Quindi la preoccupazione che oggi invade l'animo di questi operai ed anche delle popolazioni interessate, a che quelle fonti di lavoro non siano chiuse, è che entro i 16 mesi non sarà possibile (e forse anche dopo molto più di 16 mesi), veder di nuovo in attività gli stabilimenti e rispettato dal Ministero delle partecipazioni l'impegno, preso il 16 novembre 1958 e confermato il 10 ottobre 1959, di reimpiegare tutte le maestranze degli S.M.P. e dell'I.M.E.N.A.

Perciò vorrei pregare l'onorevole Sottosegretario di voler far conoscere anche al Ministro questa preoccupazione e di far in modo che si provveda al più presto perchè siano integralmente mantenuti gli impegni solennemente assunti dai più autorevoli rappresentanti del Governo.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Marazzita al Ministro dell'interno. Se ne dia lettura.

R O D A , *Segretario*:

« Per sapere come giudica l'atteggiamento del vice brigadiere dei carabinieri di Grotteria (Reggio Calabria), il quale in compagnia dell'appuntato della stessa stazione, Randazzo, irruppe, la sera del 19 marzo 1959 verso le ore 20,15, nella bottega artigiana del signor Zanellino Anselmo, sita al centro di Grotteria, alla via Gramsci, dove lo stesso trovavasi in compagnia di quattro amici per trascorrere qualche ora di festa in tranquilla conversazione.

Il detto vice brigadiere ebbe a forzare la porta d'ingresso con violenza, al punto da mandare in frantumi tutti i vetri della porta stessa, facendo improvvisamente irruzione nel vano con la pistola in pugno, intimando a tutti i presenti di alzare le mani; indi, tra lo sbigottimento degli aggrediti, li perquisì minuziosamente sulla persona, allontanandosi poscia — sempre in compagnia dell'appuntato — quasi scornato della brillante operazione, senza nemmeno dare una qualsiasi risposta alle giuste rimostranze degli interessati.

Si chiede di sapere quali provvedimenti intenda attuare contro il fautore di un simile

atto che sa di prepotenza fascista, prima di essere delitto perseguibile di ufficio » (372).

P R E S I D E N T E . L'onorevole Sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

B I S O R I , *Sottosegretario di Stato per l'interno*. La perquisizione nell'abitazione dello Zanellino fu motivata dal fondato sospetto che in essa si nascondesse il pericoloso latitante Antonio Macrì, imputato di omicidio ed associazione a delinquere e colpito da mandato di cattura eseguibile anche di notte.

Lo Zanellino ed altre persone che si trovavano nella sua abitazione al momento della perquisizione sporsero denunzia per la medesima contro coloro che l'avevano operata. Ma il Giudice istruttore del tribunale di Locri, con provvedimento del 9 maggio 1959, dispose l'archiviazione della denunzia: l'Autorità giudiziaria cioè ritenne legittimo l'operato dei carabinieri che l'interrogazione censura.

Dopo ciò il Ministero dell'interno non ritiene di poter muovere per parte sua alcun rilievo circa tale operato.

P R E S I D E N T E . Il senatore Marazzita ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

M A R A Z Z I T A . Onorevole signor Presidente, debbo rilevare anzitutto che la risposta, del resto cortesissima, dell'onorevole Sottosegretario, che ringrazio, arriva con molto ritardo, per cui si capisce che perde d'importanza l'argomento di cui discutiamo questa mattina. Infatti l'episodio oggetto della mia interrogazione si è verificato il 19 marzo 1959. Questo ritardo indubbiamente ha consentito che nuovi episodi del genere, che sono abbastanza gravi, si ripetessero nella medesima zona. Questa ripetizione è dovuta anche al fatto che la soluzione trovata è sempre quella di coprire la responsabilità di sottufficiali ed agenti e ne è prova proprio quella denunziata testè dall'onorevole Sottosegretario. In effetti, pochi giorni fa, nella medesima zona un'azione del genere è avvenuta nelle medesime circostanze, cioè una violenza perpetrata ai danni di un signore, che si era fermato con la macchina in un punto dove forse non si poteva fermare. Questo signore è stato indotto dal brigadiere di quella stazione a scendere dalla macchina ed è stato accompagnato in caserma a suon di calci e pugni. Le lesioni furono persino repertate; ma anche lì, naturalmente, la cosa si mise a tacere. L'opinione pubblica, però — che sa tutte queste... amenità — diviene sempre più delusa e scettica sulla funzione della legge. Tutto questo è derivato anche, penso, dal fatto che nessun provvedimento è stato preso nei confronti di quel tale brigadiere. È chiaro che, per trovare una giustificazione al suo operato, egli ha dovuto dare anche una spiegazione e ci sorprende moltissimo il fatto che si addebiti alla casa più che alla persona dell'individuo soggetto a questa violenza, il fatto di ospitare il latitante Macrì. È la solita storia, non del pastore, il personaggio dell'Arlesiana del mio conterraneo Cilea. Sappiamo che le due persone che si trovavano nella casa di questo artigiano erano invece esattamente il segretario della sezione socialista e quello della sezione comunista del luogo. Quindi c'è anche uno spunto politico nell'operato di quel brigadiere che vuol fare ancora il « ras ».

Comunque dichiaro di non poter essere soddisfatto delle risposte date dall'onorevole Sottosegretario, sia pure in forma tanto cortese, e debbo protestare contro queste forme di sopraffazione che vengono perpetrate da questi signori agenti che, più di tutti, avrebbero il dovere di avvertire che vanno rispettati i diritti fondamentali del cittadino, perchè qui tutti i diritti fondamentali sono stati violati, dall'inviolabilità del domicilio alla libertà di riunione e così via.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Alberti al Ministro della sanità. Se ne dia lettura.

R O D A , *Segretario*:

« Per conoscere quanti e quali siano stati nella stagione estiva 1959 i casi di intossicazione alimentare da cibi scatolati, secondo

le segnalazioni dei medici provinciali, specialmente cibi carnei, e da gelati preparati senza l'osservanza delle elementari cautele di ordine igienico;

per conoscere altresì se sia sempre osservata, a giudicare dalle segnalazioni dei medici provinciali, la norma che prescrive l'uso di materie prime ineccepibili nella fabbricazione di pasta cosiddetta all'uovo (ove in effetti fabbricata con cinque uova per chilogrammo o meno); di più se sia sempre dichiarata, per ragguaglio dei competenti e dell'opinione pubblica, la natura dei grassi incorporati nei cosiddetti dadi per brodo » (577).

P R E S I D E N T E . L'onorevole Sottosegretario di Stato per la sanità ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

D E M A R I A , *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Nell'anno in corso sono stati segnalati 6 episodi di tossinfezione alimentare da consumo di gelati ed 11 episodi da alimenti conservati in scatola, dei quali uno solo da carne, uno da latte in polvere ed i rimanenti da pesce. Negli episodi da alimenti conservati, è stato dimostrato in tutti i casi che la contaminazione dell'alimento è avvenuta successivamente all'apertura della scatola, per la mancata osservanza delle fondamentali norme di igiene nell'intervallo tra detta apertura ed il consumo dell'alimento.

Per quanto riguarda la pasta all'uovo, questo Ministero non ha tralasciato occasione per richiamare l'attenzione dei dipendenti organi periferici sulla necessità di intensificare la vigilanza ed il controllo al fine di reprimere l'abusivo impiego di sostanze coloranti (compresi i provitaminici e vitaminici) nella produzione delle paste alimentari. Il senatore Alberti, che è particolarmente qualificato per la conoscenza profonda di questo problema, ricorderà che, in data 26 maggio 1959, il Ministero della sanità, ed esattamente la Direzione generale dei servizi per l'igiene pubblica e gli ospedali, divisione quarta, inviò una circolare a proposito proprio della colorazione e vitaminizzazione delle paste alimentari.

Il senatore Alberti sa che, per colorare le paste, (e questa colorazione viene fatta più per ingannare il consumatore che per un miglioramento delle qualità alimentari e vitaminiche del prodotto) viene oggi permesso il beta-carotene che, come si sa, non è nocivo, anche se di fatto non è particolarmente utile, mentre non viene permessa la colorazione con il carotene ed altri carotenoidi che potrebbero tornare di danno.

Comunque, dopo l'emanazione della circolare in parola, l'attenzione dei medici provinciali si è fatta più attenta sul fenomeno onde evitare gli inconvenienti che fino allora si erano verificati. In questi giorni è stato presentato un nuovo disegno di legge per combattere le frodi delle sostanze alimentari; quando questo si discuterà, in quella sede potrà ancora, il senatore Alberti, tornare sull'argomento ed esaminare meglio il problema e, quando lo ritenesse opportuno, proporre gli emendamenti necessari per rendere più efficace l'azione contro le frodi.

Infine, per quanto riguarda i preparati per brodo e condimenti a base di glutammato, comunemente chiamati dadi, si precisa che, ai sensi del combinato disposto dell'articolo 20, lettera *e*), e dell'articolo 11 del Regolamento 30 maggio 1953, n. 567, sulle loro confezioni devono essere riportate le composizioni qualitative e quantitative e pertanto da queste deve risultare che trattasi di grasso idrogenato alimentare con l'indicazione della percentuale presente nel prodotto. I grassi idrogenati alimentari possono essere di origine animale o vegetale o loro miscele e sono disciplinati dalla legge 4 novembre 1951, n. 1316, e relativo regolamento emanato con decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1954.

Il senatore Alberti sa che sui grassi alimentari si sta discutendo in Parlamento, sia alla Camera che al Senato, in occasione della legge sulla margarina. In tale sede vi sarà occasione ancora di tornare sull'argomento.

P R E S I D E N T E . Il senatore Alberti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

A L B E R T I . Mi dichiaro soddisfatto della diligente disamina del Sottosegretario

onorevole De Maria. Pur apparendo a tutta prima di poca entità e di poca incidenzialità il fenomeno che ho segnalato, esso involge questioni fondamentali d'igiene alimentare e quindi mi riprometto, anche perchè la risposta giunge con grande ritardo alla mia interrogazione ed altri casi di intossicazione alimentare si sono verificati dopo la presentazione dell'interrogazione stessa, di ritornare sull'argomento con un'interpellanza circostanziata, tanto più che la mia interrogazione era diretta a gettare un po' di allarme, specialmente durante la stagione estiva. Effettivamente questo allarme è stato raccolto da qualche produttore onesto, perchè alcuni fabbricanti di carne conservata non solo si sono preoccupati delle caratteristiche igieniche generali del loro prodotto, ma pare abbiano fatto di più e hanno inserito, o meglio hanno incorporato nella carne inscatolata, che è un cibo molto comune nella stagione estiva, specialmente tra le classi meno abbienti, alcuni additivi di carattere fisiologico ed amino-acidi utili alla digeribilità.

Così, per i gelati a base di latte, effettivamente da qualche parte si tenta di razionalizzare tutta la procedura, perchè *in primis* non avvengano quelle contaminazioni cui ha ben fatto cenno il Sottosegretario onorevole De Maria, le quali si insinuano tra la preparazione di una certa miscela la sera e l'uso della miscela la mattina dopo. Il caso di Catania, infatti, ci dice ancora che quando il grado di temperatura ambiente va oltre un certo limite, il latte preparato in quella maniera funge da terreno per coltura di certi pericolosi microbi.

Mi riprometto pertanto di ritornare sull'argomento e accolgo l'invito formulato dall'onorevole Sottosegretario.

Una parola merita peraltro ancora l'argomento della pasta all'uovo. Non sembri cosa di poco momento. Di pasta all'uovo abbiamo una certa apprezzata esportazione. Ora per la fabbricazione di questa pasta si usa spesso della polvere di uova di provenienza anche extra-europea, e c'è una ripresa da parte di alcuni fabbricanti, non certo dei massimi, di gabellare come di uova fresche le miscele di polveri di uova talora anche forse di volatili marini. I nostri consumatori non si distaccano da un prodotto che è caratteristico italiano e che è sempre più richiesto; ma dato che le massaie sono molte volte occupate in altre faccende e spesso sono astrette ad obblighi di lavoro o di impiego, e l'uso dei prodotti scatolati e semi-preparati si va, a volta a volta, rendendo sempre più necessario, la pasta all'uovo tipicamente italiana viene sostituita da quella di produzione non casalinga. La quale, forse, qua e là, in fabbriche di tipo semi-artigianale per raggiungere le 5 uova per chilo (percentuale troppo elevata, secondo me) prescritte dalle disposizioni vigenti, immette facilmente nel prodotto i cosiddetti succedanei.

Ora di succedanei ce ne sono di tutti i prezzi. Dall'Austria è giunta recentemente la notizia dell'avvelenamento di un numero notevole di persone, avvenuto durante le passate feste di Capodanno, dovuto a polvere di uovo di una certa provenienza, polvere a suo tempo rifiutata, per quanto io so, dalla vicina Germania, dopo le analisi preliminari preordinate all'uopo.

Ora, come ho detto, 5 uova per chilo sono troppe: esse incitano all'uso del succedaneo in polvere più o meno igienicamente preparato. Io richiamo l'attenzione del Governo su tale questione apparentemente piccola, ma in realtà non piccola per la vigilanza sugli alimenti. Mi dichiaro perciò se formalmente soddisfatto, sostanzialmente un po' insoddisfatto, poichè si è parlato di additivi e di coloranti ma non di sostanza « *intra-suscepta* » in via succedanea, in questo prodotto di comune uso, di cui si fa buona esportazione, che è la nostra pasta tipica all'uovo di produzione nazionale.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Luca De Luca ai Ministri dei lavori pubblici, del lavoro e della previdenza sociale. Se ne dia lettura.

R O D A , *Segretario*:

« Per conoscere i motivi per cui, nonostante tutte le assicurazioni in precedenza avute da parte della Direzione generale dell'I.N.A.-Casa, a proposito della utilizzazione

degli ingegneri della provincia di Catanzaro nei vari campi dei collaudi, delle ispezioni e delle direzioni dei lavori, fino ad oggi si è constatato che la predetta Direzione generale si è servita sempre dell'opera di professionisti di altre regioni, escludendo quelli locali;

se, in considerazione che le possibilità di lavoro dei tecnici liberi professionisti della provincia di Catanzaro in particolare e della regione calabrese in generale, in questi ultimi tempi sono andate gradatamente e paurosamente peggiorando a causa della grave crisi che imperversa, non intendano dare opportune disposizioni perchè la Direzione generale dell'I.N.A.-Casa ottemperi alle promesse fatte e nei suoi piani di lavoro si serva dell'opera dei predetti professionisti, i quali hanno sempre dato prova delle loro indiscusse capacità tecniche e del loro valore;

quali assicurazioni intendano dare all'interrogante allo scopo di tranquillizzare la categoria interessata » (417).

P R E S I D E N T E . L'onorevole Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

G O T E L L I A N G E L A , *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Rispondo, onorevole De Luca, anche a nome del Ministro dei lavori pubblici e del lavoro.

La gestione I.N.A.-Casa ha emanato norme in merito alla progettazione, direzione dei lavori, collaudo, eccetera, per le costruzioni dei propri alloggi, onde stabilire i presupposti necessari alla più ampia utilizzazione possibile degli ingegneri ed architetti liberi professionisti di tutta Italia. La liberalità di tali norme è dimostrata dal fatto che ben oltre 10 mila liberi professionisti, fra cui anche taluni della provincia di Catanzaro, per le loro capacità e spirito di iniziativa si sono potuti inserire, mercè la fiducia acquisita, presso le stazioni appaltanti dell'attività dell'I.N.A.-Casa, senza alcun particolare intervento da parte della gestione I.N.A.-Casa stessa.

Infatti si tiene a precisare che la predetta gestione non conferisce direttamente incarichi professionali, ad eccezione dei collaudi, poichè, avvalendosi nella realizzazione del suo programma edilizio delle stazioni appaltanti, alle quali è affidata la piena responsabilità dei lavori, non può interferire in alcun modo nella scelta dei professionisti di fiducia ai quali le predette stazioni appaltanti intendono affidare, nella loro esclusiva competenza e discrezionalità, gli incarichi in parola, (progettazione, direzione dei lavori, eccetera) purchè naturalmente i professionisti si trovino nelle condizioni previste dalle norme I.N.A.-Casa.

Anche la prevista collaborazione di liberi professionisti locali con i gruppi di progettisti che ricevono incarichi in Provincie diverse dalla loro sede, è subordinata esclusivamente alla scelta che viene effettuata da parte dei componenti i gruppi o dalle stazioni appaltanti che affidano ai gruppi stessi, come sopra precisato, gli incarichi in argomento.

E pertanto, poichè trattasi di collaborazione che richiede un'affinità di indirizzo e reciproca considerazione tra i professionisti, la gestione I.N.A.-Casa non ha veste per interferire in proposito.

Per quanto si riferisce ai collaudi, si fa presente che, in base alle norme, i relativi incarichi vengono affidati dalla gestione esclusivamente agli ingegneri ed architetti che risultano iscritti nell'Albo dei collaudatori del Ministero dei lavori pubblici. Dagli elenchi trasmessi dal predetto Ministero risultava, per la provincia di Catanzaro, unico iscritto nell'Albo di cui sopra l'ingegner Lentini Guglielmo e a detto professionista venne affidato nel luglio 1958 un incarico di collaudo. Ma la lettera di comunicazione venne respinta con l'indicazione che il destinatario era deceduto. Soltanto in data 1° febbraio corrente anno il Ministero dei lavori pubblici ha comunicato che un altro professionista, l'ingegner Petrucci, si è iscritto all'Albo in parola per la provincia di Catanzaro.

Anche per questo settore di attività professionale non si può quindi fare addebito alla gestione I.N.A.-Casa se non vengono affidati collaudi ai liberi professionisti di Catanzaro, non risultando che ve ne sia stato

alcuno iscritto nell'Albo del Ministero dei lavori pubblici fino alla data del 1° febbraio del corrente mese.

È evidente quindi che l'assicurazione data dalla gestione I.N.A.-Casa in risposte a precedenti analoghe interrogazioni sull'utilizzazione dei professionisti di Catanzaro, si riferiva senza alcun dubbio alle possibilità presentate dalle norme sopra citate e non certamente ad un impegno di diretta utilizzazione di intervento della gestione suddetta, il che sarebbe stato assolutamente in contrasto con le norme stesse.

P R E S I D E N T E . Il senatore Luca De Luca ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

D E L U C A L U C A . Signor Presidente, la risposta data dall'onorevole Sottosegretario evidentemente non può soddisfarmi. In effetti, che cosa capita tra le stazioni appaltanti e la direzione generale I.N.A.-Casa? Capita che i professionisti di altre Regioni che sono raccomandati dalla direzione generale dell'I.N.A.-Casa hanno tutti i collaudi, fanno i progetti e dirigono i lavori, tanto è vero che a Catanzaro abbiamo avuto dei convegni a carattere provinciale e regionale dei professionisti locali, si sono formati dei Comitati di agitazione e sono stati inviati degli ordini del giorno alla stessa direzione generale dell'I.N.A.-Casa, la quale, di fronte a queste pressioni, vedendo quei professionisti in pieno fermento, promise che avrebbe provveduto ed avrebbe tenuto nella dovuta considerazione i loro desideri ritenuti peraltro legittimi e giusti. Perchè i professionisti si sono mossi? Perchè evidentemente da qualche tempo a questa parte in Calabria, e soprattutto nella mia Provincia, si è determinata una paralisi nell'iniziativa privata e una scarsezza assoluta di lavori pubblici. Di qui la mia interrogazione.

L'onorevole Sottosegretario mi dice che la direzione generale dell'I.N.A.-Casa non può provvedere in merito; ma il fatto è che quando avvengono queste cose in un modo o nell'altro si impone il rimedio. L'onorevole Sottosegretario non ha fornito dei dati, limitandosi a citare i nomi dei due soli professionisti iscritti nell'Albo. Siamo d'accordo, però risulta a me personalmente che nella mia Regione e nella mia Provincia ci sono proprio i raccomandati che vengono dalle altre parti d'Italia a collaudare e dirigere i lavori dell'I.N.A.-Casa, ed è chiaro di fronte a questi fatti che i professionisti locali hanno tutto il diritto di insorgere!

Per il momento, quindi, mi dichiaro insoddisfatto.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Terracini al Ministro dei trasporti. Se ne dia lettura.

R O D A , *Segretario*:

« Per sapere in qual modo siano state utilizzate dalla Società concessionaria le provvidenze specialissime stabilite con la legge 7 marzo 1958, n. 237, per l'ammodernamento della ferrovia Suzzara-Ferrara, e per conoscere i propositi circa gli interventi necessari a stimolare un più sostanziale e rapido ritmo dei lavori a soddisfazione delle giustificate proteste e richieste della popolazione che vede deluse e frustrate le sue legittime attese in proposito » (421).

P R E S I D E N T E . L'onorevole Sottosegretario di Stato per i trasporti ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

F A N E L L I , *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. In relazione alla legge 7 marzo 1958, n. 237, il piano di ammodernamento della ferrovia Suzzara-Ferrara è stato approvato con decreto ministeriale n. 3452 in data 5 maggio 1958. A partire da tale data la concessionaria ha iniziato a predisporre il lavoro per l'attuazione del piano approvato e in particolare per l'approvvigionamento del materiale rotabile, che rappresenta la parte più importante del programma. Il lavoro preparatorio ha richiesto del tempo, ma, dopo avviato, esso è proceduto molto alacremente, tanto che ora si è già in fase di consegna del materiale stesso.

Si ritiene pertanto che il programma di ammodernamento approvato possa essere completamente ultimato entro il termine massimo, fissato dal decreto suddetto, del 3 aprile 1961.

P R E S I D E N T E . Il senatore Terracini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

T E R R A C I N I . La risposta dell'onorevole Sottosegretario, venendo dopo molti e molti mesi dalla presentazione della mia interrogazione, ha posto a contributo — e me ne compiaccio — quanto è stato realizzato nel corso di questo lungo periodo. Ma al momento nel quale io ho presentato la mia interrogazione — ed erano già trascorsi 11 mesi dalla data del decreto che fissava l'elenco dei lavori che dovevano essere intrapresi dalla società a rimodernamento della linea — si era ancora in piena carenza di ogni iniziativa pratica.

A quell'epoca infatti, oltre alla saldatura di 40 chilometri di linea, ad altro non si era provveduto se non alla installazione di alcuni nuovi semafori, messi insieme con materiale da demolizione, tratto da vecchi carri ferroviari, mentre erano in fase sperimentale alcuni altri semafori. Ma nulla era stato fatto di ciò che avrebbe dovuto rappresentare, secondo il personale ed i viaggiatori, la parte più importante del rinnovamento, e cioè l'introduzione di un sistema telefonico selettivo, che garantisse sicurezza al movimento dei treni, e l'entrata in servizio delle due automotrici nuove, delle quattro vetture rimorchiate e del locomotore a due carrelli.

Allo stato delle cose, tuttavia, secondo le assicurazioni dell'onorevole Sottosegretario, tutto quanto era stato stabilito è in via di esecuzione, ed io non posso che rimettermi alle sue parole nella speranza di non dovere, in un prossimo avvenire, alla scadenza ormai non più molto lontana dei termini fissati per legge alle opere di rinnovamento, riecheggiare qui ancora una volta le lagnanze e del personale e dei viaggiatori.

A proposito del personale faccio poi presente all'onorevole Sottosegretario che occorre insistere affinchè la società provveda al più presto ad integrarne l'organico, il quale, essendo di 144 dipendenti, non ne comprende attualmente che 121. In un servizio talmente delicato come quello di una ferrovia, l'assenza anche di pochi dipendenti può rappresentare un elemento di insicurezza, specie quando sussistano ancora, come in questa linea, dei passaggi a livello.

Sulla base di queste considerazioni ringrazio l'onorevole Sottosegretario della risposta fornitami.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Spezzano al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. Se ne dia lettura.

R O D A , *Segretario*:

« Per sapere se abbia approvato il fatto che l'Opera valorizzazione Sila, violando la lettera e lo spirito della legge istitutiva 12 maggio 1959, n. 230, ha creato, per quanto riguarda le forniture ai contadini assegnatari, la comoda figura di un intermediario (Consorzi agrari e loro Federazione), mettendo così gli assegnatari in condizioni di non poter opporre tutte quelle eccezioni — compresa la compensazione — che sarebbero state opponibili all'Opera valorizzazione Sila e di trovarsi a che fare con un ente imposto dall'alto che, proprio perchè imposto, non consente alcuna trattativa;

se sia a conoscenza dei pessimi risultati di tale sistema;

se sia più specialmente informato che in questi giorni, nella sola zona di Cutro, sono stati notificati oltre 100 decreti ingiuntivi muniti della clausola di provvisoria esecuzione e che sono stati notificati i precetti mobiliari come risulta dai 19 atti originali — che l'interrogante esibisce — contro: Benvenuti Domenico, podere 10; Bonaccio Giuliano, podere 36; Bonaccio Rosario, podere 15/A; Bonaccio Serafino, podere 42; Camposano Domenico, podere 1; Di Carlo Vittorio, podere 32; Diletto Salvatore, podere 33; Dolce Antonio, podere 35; Dolce Raffaele, podere 23; Fiumanò Salvatore, podere 19; Giulianelli Giulio; La Pera Anto-

nio; Macri Francesco; Martino Giuseppe; Mendicino Salvatore; Rocca Giuseppina; Silipo Rosario; Simeri Vittorio e Vittoriano Gaetano;

se sia, inoltre, a conoscenza che le spese per detti atti giudiziari raddoppiano o quasi l'originario debito e così, per esempio, per Benvenuto Domenico il debito originario di 62.779 lire passa a 73.290, quello di Bonaccio Rosario da 28.000 a 51.000, quello di Camposano da 55.000 a 56.000, quello di Di Carlo da 67.000 a 98.600, quello di Fiumanò da 73.000 a 106.000;

se non ritenga che questi nuovi aggravi rendano ancora più difficile e penosa la situazione degli assegnatari specie in considerazione del fatto che, per le ripetute alluvioni e per altri fenomeni atmosferici, il raccolto è stato irrisorio come, a suo tempo, ha accertato, dove è stata eseguita l'indagine, il competente Ispettorato agrario.

Ed infine se e quali provvedimenti intenda prendere perchè l'Opera Sila intervenga per la sospensione degli atti esecutivi e perchè per l'avvenire si elimini la figura dell'intermediario facendo obbligo all'Opera Sila di procedere direttamente alle forniture come prevede la legge 12 maggio 1950, n. 230 » (430).

P R E S I D E N T E. L'onorevole Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

M A N N I R O N I, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* Nei primi anni dall'insediamento, l'Opera, come tutti gli altri Enti di riforma fondiaria, ha concesso anticipazioni colturali, allo scopo di agevolare la formazione delle nuove imprese contadine e di preparare gli assegnatari ai compiti di imprenditori autonomi. Superata questa prima fase, gli Enti hanno avviato gli assegnatari verso le normali fonti di credito, rappresentate dagli istituti autorizzati fra i quali i Consorzi agrari e la loro Federazione.

A tale scopo, gli Enti hanno stipulato con detti istituti delle convenzioni, attraverso le quali prestano, entro certi limiti, la garanzia per i prestiti concessi agli assegnatari e si accollano una parte degli interessi. Così ha fatto pure l'Opera Sila a decorrere dalla annata agraria 1956-57, stipulando apposita convenzione con la Federconsorzi. Questa, pertanto, nei confronti degli assegnatari, non deve essere considerata come un organo sostitutivo dell'Opera Sila, ma come istituto di credito agrario e, come tale, sopporta i rischi per i crediti concessi fino al 70 per cento, avendo l'Opera prestato fidejussione per il 30 per cento dell'ammontare complessivo dei prestiti.

Comunque, alla fine dell'annata agraria 1957-58, delle 11.476 operazioni di credito agrario di esercizio, effettuate per un ammontare di 371.420.000 lire, risultavano non soddisfacenti soltanto 2.430 effetti, per un importo di 84.455.182 lire. Di questi, ben 706 effetti, per 37.662.304 lire, furono prorogati al 31 luglio 1959. In considerazione, però, del non favorevole andamento stagionale, l'Ente non ha dato corso alle azioni legali per il recupero delle somme relative agli effetti non prorogati.

Aggiungasi che, alla data del 31 agosto 1959, a seguito di ulteriori proroghe concesse dall'Istituto finanziatore e dei pagamenti effettuati dagli assegnatari, l'ammontare delle insolvenze, per gli effetti superiori alle 30.000 lire, era di complessive 19.121.338 lire, mentre, per gli effetti di importo inferiore alla predetta cifra, l'ammontare delle insolvenze era ridotto a meno di 13 milioni di lire.

Peraltro, l'Opera Sila, allo scopo di venire incontro agli assegnatari, ha concesso ulteriori soddisfacenti agevolazioni, disponendo che gli effetti cambiari di importo inferiore alle 30.000 lire, scaduti il 31 luglio 1958, potranno essere pagati, con gli interessi, in unica soluzione entro il 31 luglio 1960; mentre quelli d'importo superiore alla cifra stessa potranno essere pagati entro il 31 luglio 1962, con l'obbligo di versamenti parziali, in misura non inferiore al 25 per cento dei singoli importi, in coincidenza dei raccolti cerealicoli del 1960 e del 1961.

P R E S I D E N T E . Il senatore Spezzano ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

S P E Z Z A N O . Onorevole Presidente, gli sforzi fatti dall'onorevole Sottosegretario e da chi gli ha fornito gli appunti per rispondere alla mia interrogazione sono evidenti: si è cercato cioè di non rispondere a quelli che erano i quesiti fondamentali che con l'interrogazione ponevo, tanto che ho forse da pentirmi di aver presentato un'interrogazione e non un'interpellanza. In sostanza chiedevo se il Ministero approvasse il fatto che l'Opera Sila, anzichè fornire agli assegnatari direttamente sementi, concimi e quanto altro necessario, avesse affidato tale servizio ai consorzi agrari e alla Federazione, e in caso affermativo (cioè nel caso che il Ministero avesse approvato tutto questo) chiedevo che venisse indicata la norma in base alla quale ciò poteva essere giustificato.

Ho partecipato alla discussione della legge istitutiva dell'Opera per valorizzazione della Sila e in quella circostanza sia il Ministro proponente, onorevole Segni, sia tutti gli altri che sono intervenuti nella discussione, hanno sostenuto che una delle funzioni principali dell'Ente sarebbe stata proprio quella di aiutare ed assistere gli assegnatari, e quindi di fornire loro tutto ciò che era necessario, dalle sementi ai concimi, alle scorte vive, eccetera.

Nella realtà, dopo qualche tempo, si è posta artatamente (insisto sull'avverbio) una comoda figura di intermediario tra gli assegnatari e l'Opera Sila, e cioè il Consorzio agrario, a sua volta legato con la Federazione dei consorzi agrari.

Io non so quale sia la professione del Sottosegretario per l'agricoltura ...

M A N N I R O N I , *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. È la sua.

S P E Z Z A N O . Lo sapevo, ma glielo ho chiesto per averne la conferma.

Ebbene, essendo avvocato non si è posta la domanda perchè si è creato un intermediario tra l'Opera Sila e gli assegnatari? Quali gli effetti di questo stato di cose? Mi consenta di indicarglieli. Gli assegnatari non possono opporre all'intermediario tutte quelle eccezioni che avrebbero potuto opporre all'Opera Sila, perchè nei riguardi dell'intermediario sono eccezioni di terzi. E così, per esempio, l'assegnatario, che ha un credito verso l'Opera per valorizzazione della Sila, per avere eseguito dei lavori, per aver fatto delle piantagioni, perchè non è stata operata la riduzione del prezzo della terra, queste eccezioni non può opporre al Consorzio agrario perchè, nei riguardi del Consorzio, sono eccezioni di terzo. E tutto ciò è stato fatto « artatamente » perchè l'Opera Sila non ha liquidato i conti e non intende farlo, poichè l'Opera Sila è debitrice di alcuni assegnatari.

Ma non è solo questo l'aspetto giuridico, economico e sociale della questione. Ce n'è un altro sul quale richiamo, anche questa volta, la sua attenzione di avvocato. Con la Opera Sila fornitrice l'assegnatario avrebbe potuto discutere il prezzo del concime, del grano da seme, del carretto, di qualsiasi fornitura. E ciò è stato già rilevato, e noi stessi in questa Aula denunciammo il divario tra il prezzo al quale l'Opera Sila pagava e quello al quale vendeva. Per evitare queste denuncie si è ricorsi al Consorzio agrario provinciale. Con il Consorzio agrario lo acquirente assegnatario non può discutere e trattare nè sul prezzo nè sulle modalità di pagamento, perchè tutto è stato precedentemente stabilito in una convenzione tra la Opera Sila e il Consorzio. Ebbene, onorevole Sottosegretario, la pregherei di indicarmi la norma della legge per la valorizzazione della Sila o della legge stralcio di riforma fondiaria, dalla quale si evince che l'Opera Sila e gli altri Enti di riforma possano impegnare e vincolare gli assegnatari in una convenzione come questa di cui ci occupiamo.

Ripetiamo ciò che spesso abbiamo detto: per il fatto che un contadino diventa assegnatario, non perde la qualità di cittadino, non perde i diritti della personalità. Gli Enti privano della personalità gli assegnatari nell'atto in cui, senza il preventivo consenso, li impegnano in una convenzione.

Gli effetti di tale stato di cose?

Qualche esempio li chiarisce: l'assegnatario paga al Consorzio agrario il grano da seme ad un prezzo di certo superiore a quello che avrebbe potuto praticare l'Ente di riforma. Infatti il Consorzio agrario deve avere il suo utile, che purtroppo, non può essere nemmeno discusso essendo in regime di monopolio.

Ma v'è di più. Lei sa, perchè è Sottosegretario all'agricoltura da un certo tempo, che vi sono delle convenzioni tra i consorzi agrari e la Montecatini per il prezzo dei concimi. Ebbene, chi avrebbe vietato alla Opera Sila e agli altri Enti di riforma di stabilire delle convenzioni con le società produttrici di concimi, in modo particolare, per esempio, con la società I.R.I. di Ravenna e vendere il concime ad un prezzo inferiore a quello praticato dai Consorzi? Voi ripetete sempre che l'Opera Sila deve aiutare gli assegnatari, ma nella realtà si fanno pagare prezzi superiori a quelli correnti, o comunque non inferiori.

Onorevole Sottosegretario, qui sorge naturale, senza essere nè furbi nè maligni, il quesito: l'utile, costituito dalla differenza del prezzo pagato dal Consorzio alla Montecatini e da quello di vendita agli assegnatari, nelle mani di chi va a finire? Finisce tutto nelle mani dei Consorzi agrari o per via indiretta arriva all'Ente, o peggio, ad alcuni elementi dell'Ente?

Questi quesiti non hanno avuto risposta. Ma io mi domando ancora: a cosa serve la legge per i nuovi finanziamenti agli Enti di riforma, nella quale si è tanto parlato delle cooperative? Cosa debbono fare le cooperative, perchè le abbiamo create, se non proprio per difendere ed assistere gli assegnatari? E come li assistono? Affidandoli ai Consorzi agrari? L'assurdo di una simile condizione è manifestato.

Presidenza del Vice Presidente TIBALDI

(*Segue* S P E Z Z A N O). Ma il problema più grave, il Sottosegretario lo ha adombrato anche se lo ha ammesso nella sua risposta. Eccolo: le operazioni degli assegnatari sono avallate dall'Ente di riforma. Ebbene, onorevole Sottosegretario, quali le ragioni e le conseguenze di questo avallo? È un problema questo che vorremmo fosse risolto con chiarezza. Ma è qui, che, come suol dirsi, casca l'asino, perchè da questa fidejussione data per rendere sicuro il credito dei consorzi agrari, dovrebbe derivare che quando l'Ente ha pagato nella qualità di avallante o di fidejussore, dovrebbe esercitare l'azione di rivalsa verso l'assegnatario. Ed invece ecco l'assurdo. Non si agisce da parte dell'Ente in rivalsa, ma la azione contro gli assegnatari viene esercitata dal Consorzio agrario.

Ecco che ritorna il problema di fondo; si vogliono evitare le eccezioni con la comoda figura dell'intermediario.

Non contesto che le cifre da lei date siano esatte, ma sono dati fumogeni, che servono per non far vedere la verità. E perciò io mi ero permesso di indicare nome, cognome e paternità degli assegnatari, ammontare del credito preteso verso gli stessi e le spese di cui sono stati caricati. Sono veri o non i casi da me indicati? Poco importa se sono state concesse delle dilazioni in seguito alle proteste ed alle agitazioni degli interessati. Quel che importa sapere è se è vero che un debito originario di 28.000 lire è passato a 50.000 lire per le spese; che il debito di Camposano è passato da 55.000 lire ad 86.000, quello di Di Carlo da 67.000 lire a 98.600 lire, quello di Fiumanò da 73.000 lire a 106.000 lire.

Sono dati veri o sono dati falsi, li ho inventati io o li ho ricavati dai decreti ingiuntivi notificati? Onorevole Sottosegretario, sono queste le notizie che vorremmo, non

solo per una nostra curiosità, ma per la tranquillità degli assegnatari.

Voglio aggiungere, che nel solo comune di Cutro, i 100 decreti ingiuntivi portavano la firma di due o tre noti avvocati extra Opera per valorizzazione della Sila, e spese ed onorari per circa tre milioni. Se l'azione fosse stata esercitata dall'Opera Sila avrebbe agito tramite il proprio Ufficio legale o l'Avvocatura erariale.

Ecco perchè io non posso dichiararmi soddisfatto, onorevole Sottosegretario, e mi riservo di trasformare l'interrogazione in interpellanza, con la speranza che in quella sede il Governo si impegni a rispettare e a far rispettare la legge istitutiva della Opera Sila vietando ed annullando convenzioni, come questa di cui ci siamo occupati, che vengono fatte nel nome degli assegnatari, senza che questi siano stati nemmeno sentiti. (*Applausi dalla sinistra*).

M A N N I R O N I, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* Domando di parlare.

P R E S I D E N T E. Ne ha facoltà.

M A N N I R O N I, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* Vorrei dare un ulteriore chiarimento al senatore Spezzano. Egli lamenta che l'Opera Sila non ha applicato fedelmente la legge 12 maggio 1950; io mi permetto di richiamare l'attenzione del senatore Spezzano sul contenuto dell'articolo 22 di quella legge, che contiene disposizioni generali sulla funzione di istituto degli Enti.

Ebbene, quell'articolo stabilisce sostanzialmente che l'Opera Sila deve organizzare i servizi di assistenza tecnica, economica e finanziaria; non dispone, però, che debba essere l'istituto di credito a concedere il credito agrario agli assegnatari.

S P E Z Z A N O. « Organizzare » significa che si deve ricorrere a terze persone?

M A N N I R O N I, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* Nella forma fino ad ora praticata in materia di assistenza tecnico-finanziaria agli assegnatari, l'Opera Sila si è premurata di allacciare dei rapporti e di favorire lo sviluppo di tali rapporti tra assegnatari e Federconsorzi, che in questo caso agisce come istituto di credito agrario, secondo quanto è stato stabilito dalla legge.

Ora, il fatto che l'Opera Sila, intervenendo in questi rapporti, conceda fidejussioni solo per una parte e non per l'intero, non credo debba costituire titolo di demerito nè tanto meno di colpa, perchè è una forma di intervento che anche altri Enti di riforma stanno effettuando per agevolare la conclusione delle operazioni di credito agrario, proprio nell'interesse degli assegnatari.

Quanto all'elencazione dei decreti ingiuntivi richiamati dall'onorevole Spezzano, io non ho sentito la necessità di fare delle precisazioni per la semplice ragione che, dal momento che il senatore Spezzano li ha controllati, vi era una presunzione di verità e quindi non vi era nessuna necessità da parte del Ministero di dare in merito una risposta precisa.

Quello che però mi preme di sottolineare è che, nonostante la promulgazione di quei decreti ingiuntivi, gli ulteriori atti esecutivi sono stati sospesi proprio per dare modo ai debitori di pagare i loro debiti con un certo respiro e con tranquillità.

Quanto agli onorari che su quei decreti ingiuntivi sono stati liquidati, lei, senatore Spezzano, che è avvocato, sa meglio di me che sono stabiliti da tariffe apposite. D'altra parte, se quegli onorari non fossero stati attribuiti a quei tali avvocati, che io non ho il piacere di conoscere, sarebbero stati attribuiti a qualsiasi altro avvocato che, per incarico dell'Opera Sila, avesse provocato i decreti necessari.

S P E Z Z A N O. Ma le spese debbono essere pagate o vengono abbonate?

M A N N I R O N I, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* Non so.

Credo che gli assegnatari le debbano pagare, così come ogni debitore che si metta in condizione di provocare atti giudiziari da parte del creditore.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Marazzita al Ministro dell'interno. Se ne dia lettura.

R O D A , *Segretario*:

« Per sapere se è a sua conoscenza che il prefetto di Reggio Calabria, con suo decreto dell'8 maggio 1959, vietò l'affissione di un innocuo manifesto dal titolo: " Il no dei socialisti ai missili ", che la Federazione del P.S.I. di Reggio Calabria aveva ricevuto dalla direzione del Partito, manifesto stampato a cura del Partito dalla tipografia S.E.T.I. di Roma.

Se non ritenga che tale atto sia del tutto arbitrario, non potendosi concepire che un manifesto affisso in ogni regione e città d'Italia diventi allarmistico e tendenzioso soltanto per la provincia di Reggio Calabria » (454).

P R E S I D E N T E . L'onorevole Sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

B I S O R I , *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il provvedimento di cui l'onorevole interrogante si duole venne adottato non solamente, come egli crede, dal prefetto di Reggio Calabria, ma anche da altri Prefetti: così, prima che in provincia di Reggio, analoghi provvedimenti erano stati adottati anche nelle provincie di Savona, Cuneo, Sondrio, Potenza, Cosenza, Frosinone, Trento, Benevento e Campobasso.

Nessun ricorso gerarchico venne presentato contro quei provvedimenti.

Il Ministero dell'interno, per parte sua, non ritiene di aver da svolgere alcun intervento. Infatti i Prefetti delle Provincie suindicate — e particolarmente quello di Reggio Calabria, cui l'interrogazione si riferisce — ritennero di dover usare il potere che loro è attribuito dall'articolo 2 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza. I loro provvedimenti, dunque, vanno considerati in rapporto ad una valutazione discrezionale — che quell'articolo a loro commetteva — di contingenze locali. Non si presentano, ciò premesso, in contrasto coi princìpi regolanti la materia.

P R E S I D E N T E . Il senatore Marazzita ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

M A R A Z Z I T A . Non soltanto non posso dichiararmi soddisfatto, ma ritengo di dovermi dichiarare alquanto allarmato per le stesse ammissioni dell'onorevole Sottosegretario, il quale ci ha fatto apprendere che sono stati adottati provvedimenti simili a quello adottato dal Prefetto di Reggio Calabria anche in altre provincie. Ciò fa diventare la cosa più seria, più grave, più preoccupante.

Non è vero che l'articolo 2 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza dia facoltà indiscriminata ai signori Prefetti di disporre o meno il sequestro dei manifesti, in quanto tutto ciò urta con i canoni fondamentali della nostra Costituzione, e particolarmente con la disposizione dell'articolo 21. Quell'articolo dà invece soltanto all'autorità giudiziaria la facoltà di procedere, nel caso di sequestro, con provvedimento motivato.

Ora, che un manifesto lanciato su scala nazionale possa ritenersi pericoloso in cinquanta Provincie e non pericoloso in altre cinquanta, mi pare una cosa così assurda da non potersi nemmeno definire incresciosa. Io ritengo invece che questo sia proprio il caso limite dell'abuso di un potere di cui vari Prefetti si sono arbitrariamente serviti, giacchè oltre quello di Reggio ne sono stati chiamati in causa degli altri.

A mio avviso, la Costituzione dovrebbe essere rispettata in tutte le sue norme, dovrebbe cioè essere fonte della nostra vita civile moderna che si basa sul diritto e sulla giustizia, anche se chi vi parla non è molto convinto che si possa nel presente ordinamento civile, sociale e legale rendere veramente giustizia. Quantomeno, però, si faccia

in modo che sia resa meno intollerabile la ingiustizia!

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Cerabona al Ministro dei lavori pubblici.

R O D A , *Segretario*:

« Per sapere se non creda di intervenire per dirimere la vertenza fra l'Istituto case popolari di Matera e gli inquilini delle palazzine I.N.A.-Casa, in via Lucana 273-275-251-255, per l'ingiusta pretesa, da parte dell'Istituto, di spese di registrazione per rinnovo di contratti locativi per gli anni 1957-58 e precedenti. Dette spese non sono dovute per lo stesso contratto, rinnovato per tacita riconduzione, ed in ogni caso le somme addebitate, che vanno da un minimo di lire 1.192 ad un massimo di lire 5.023 includono la multa di lire 3.840 per ritardata registrazione dei contratti, addebitabile a colpa degli amministratori e non mai degli inquilini » (457).

P R E S I D E N T E . L'onorevole Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

G O T E L L I A N G E L A , *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Trattandosi di materia che rientra nella competenza del Ministero del lavoro rispondo alla S.V. onorevole in luogo del Ministro dei lavori pubblici.

La controversia sorta tra l'ente amministratore, Istituto case popolari, e gli assegnatari di alloggi I.N.A.-Casa di Matera, per il pagamento delle spese di registrazione per rinnovo dei contratti e delle multe per ritardata registrazione, è stata superata avendo l'Istituto predetto informato gli assegnatari che la richiesta del maggior importo era dovuta ad errore materiale.

P R E S I D E N T E . Il senatore Cerabona ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

C E R A B O N A . Mi fa piacere apprendere che si è trattato di un errore materiale dell'Istituto, perchè in questo modo si è ovviato ad un'azione violenta ed anche antipatica dal punto di vista economico. È un errore che non ha certo giovato alla tranquillità degli inquilini. Non dico che essi vogliano essere risarciti di questa non tranquillità, ma certo va denunciato che l'Istituto case popolari di Matera non agisce con prudenza e cautela. La mia interrogazione è nata perchè molti cittadini, i quali non dovevano nulla sia in diritto sia in fatto, si videro arrivare l'ufficiale giudiziario, che notificò loro spese di una certa entità.

Sono lieto che la questione sia stata appianata, ma desidero brevemente richiamare l'attenzione dell'onorevole Sottosegretario sull'azione non umanitaria degli Istituti case popolari. Tali Istituti devono riconoscere che non sono gli antichi padroni senza scrupoli e senza cuore, ma che hanno il dovere di venire incontro agli inquilini, pur facendo pagare giustamente il minimo dovuto non liquidando, certo, la questione economica in senso a sè sfavorevole, ma ciò senza vessazioni. Il fatto da me citato rappresenta una denuncia gravissima non soltanto contro una azione fiscale e disumana, ma anche sul modo come questi Istituti amministrano le case popolari. Io ho in altra occasione invocato un'inchiesta da parte del Ministero dei lavori pubblici per esaminare come sono mantenute queste case popolari. Si tratta di tuguri, di case mal costruite, sconnesse, che filtrano umidità da tutti i muri, che vanno in frantumi. Io vorrei che l'onorevole Sottosegretario, facendosi interprete delle mie doglianze, facesse inviare da parte del Ministero un qualsiasi ispettore a visitare le case popolari di Matera, a constatare le cattive condizioni in cui sono ridotte, onde mettere un freno ed imporre all'Istituto delle case popolari di curare con maggior attenzione le condizioni degli edifici piuttosto che escogitare azioni vessatorie, le quali evidentemen non sono applaudite da quella cittadinanza.

Ricordo che Matera è sempre la città dei « sassi », che ancora esistono. Un relatore

sul bilancio dei Lavori pubblici disse l'anno scorso che qualcosa per i turisti doveva pur rimanere. Perfettamente d'accordo: che resti lo spiedo su cui i cannibali cuocevano la carne umana ma che non restino attaccati i pezzi di carne per l'empio spettacolo della inumana sofferenza! Matera ha bisogno di molte e molte case popolari ben costruite ed a prezzo modico. Solo così sparirà la vergogna delle abitazioni incivili ed anti-igieniche. Lascino pure quattro casupole di sassi, perchè i turisti vengano a vedere questa vergogna italiana che ancora sussiste; ma il Ministero faccia di tutto perchè le case popolari siano date con più dovizia, con più umanità, e perchè si costruiscano case, case e case a Matera, che purtroppo è sempre la patria dei « sassi ».

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Terracini al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. Se ne dia lettura.

R O D A , *Segretario*:

« Considerando come la società Monte Amiata procedendo, a seguito del comunicato governativo del 18 luglio 1959, al licenziamento di 114 dipendenti (102 operai e 12 impiegati), abbia colpito con questa misura odiosa 14 antifascisti già perseguitati sui 16 in organico, 18 partigiani riconosciuti sui 23 appartenenti al personale, 95 iscritti al Partito Comunista, 104 iscritti all'Organizzazione sindacale confederale;

tenendo presente come in base agli accordi interconfederali regolanti i licenziamenti questi debbano in caso di necessità essere eseguiti richiamandosi ai criteri dell'anzianità di lavoro, del carico di famiglia, del rendimento produttivo e simili;

l'interrogante chiede se, sotto la copertura del comunicato governativo richiamato, non si ritenga che la società Monte Amiata abbia in realtà proceduto ad una epurazione politica dei propri dipendenti anzichè ad un ridimensionamento dettato dalle esigenze tecnico-produttive dell'impresa, e ciò secondo un'ispirazione tipica del suo maggiore dirigente già alto gerarca della Repubblica di Salò;

e se, essendosi così posta in essere una situazione del tutto arbitraria che elude e beffa le intese assunte nei confronti degli uffici ministeriali, non si ritenga, a tutela della stessa dignità di questi, di intervenire presso la società Monte Amiata per i doverosi opportuni rimedi » (554).

P R E S I D E N T E . L'onorevole Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

G O T E L L I A N G E L A , *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Come è noto all'onorevole interrogante, la vertenza per i licenziamenti di cui si tratta è stata attentamente seguita dal Ministero del lavoro, che non ha mancato di svolgere il proprio intervento per ridurre al minimo possibile la portata del provvedimento della società Monte Amiata che riguardava inizialmente 735 lavoratori.

Infatti, dopo un'intensa opera di consultazione e di intese con le due parti, nel corso delle quali trovava soddisfacente soluzione anche la vertenza relativa al premio di rendimento ed ai cottimi, si addivenne alla riduzione del numero dei licenziati a 114 unità.

In ordine ai criteri adottati nella scelta dei lavoratori da licenziare, posso assicurare che è stato applicato l'accordo interconfederale sui licenziamenti collettivi, dando valore congiuntamente a tutti i criteri preferenziali e cioè l'anzianità, l'età, il carico familiare, la situazione economica e le esigenze tecniche di rendimento.

È vero che tra i lavoratori colpiti dal provvedimento di licenziamento sono stati inclusi anche lavoratori con persone a carico, ma ciò non è dipeso da intenzioni discriminatorie, bensì dal fatto che quasi tutti i lavoratori interessati erano coniugati con prole. Inoltre molti appartenevano a famiglie svolgenti attività commerciale o agricola e quindi sugli stessi doveva operare, preferibilmente, il purtroppo necessario provvedimento aziendale.

P R E S I D E N T E . Il senatore Terracini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

T E R R A C I N I . Dunque tutto nel migliore dei modi possibili nel migliore dei mondi possibili, onorevole Sottosegretario. E pertanto nulla di strano che da parte del rappresentante del Governo si sia significativamente evitato ogni più piccolo rimprovero o richiamo a quella società Monte Amiata che tuttavia in tanti e pessimi modi ha eluso e imbrogliato Governo e Parlamento coronando la sua opera con i licenziamenti discriminati, faziosi, epuratori, che oggi il Governo copre con la sua augusta parola.

La società Monte Amiata aveva chiesto particolarissime misure di privilegio allo scopo dichiarato di poter appunto evitare nuovi licenziamenti; e l'onorevole Sottosegretario non può non sapere che nel gennaio 1959, con legge speciale, la società Monte Amiata aveva ottenuto lo sgravio triennale dell'imposta di fabbricazione sul mercurio ammontante a 32.500 lire per bombola; e poichè essa denunciava allora una giacenza in magazzino di 55 mila bombole, con tale provvedimento la società Monte Amiata aveva ottenuto in una volta sola dallo Stato un grazioso regalo di un miliardo 902 milioni di lire. Ma votando la legge relativa il Parlamento aveva anche approvato un ordine del giorno con il quale chiedeva al Governo di « intervenire affinchè le aziende interessate alla produzione del mercurio ripristinassero le condizioni salariali e tutte le condizioni sociali conquistate dai lavoratori, assicurassero il pieno impiego di tutte le maestranze e dessero inizio al lavoro per il pieno sfruttamento delle concessioni loro assegnate ».

Per tutta risposta la società Monte Amiata appena incamerato il miliardo e 902 milioni, intimò il licenziamento a 700 operai ed a 35 impiegati. In seguito alla grande agitazione insortane non soltanto fra i dipendenti dell'impresa, ma fra tutta la popolazione della zona, agitazione culminata nell'occupazione della miniera da parte di 200 operai che vi restarono chiusi per sette giorni, il Ministero del lavoro intervenne, e dopo lunghe trattative, la società benignamente ridusse la richiesta di licenziamento a 102 operai e a 12 impiegati. Sorge o dovrebbe sorgere, onorevole Sottosegretario, e non solo per noi la domanda del motivo per il quale la Società, avendo riconosciuto di poter con 114 licenziamenti ridimensionare i propri organici di personale, ne aveva richiesti 735. Ci troviamo qui di fronte ad un tipico esempio di gioco da baro, gioco che la società Monte Amiata va d'altronde conducendo da dieci anni. Ma nel 1959 essa ritenne di poterlo svolgere ancora più temerariamente visto che la saggezza politica ed amministrativa del Governo aveva chiamato a dirigerla un messere cui non farò l'onore di dirne qui il nome; un reduce dai trionfi della Repubblica di Salò. E costui si diede, secondo gli dettava dentro il suo livore, ad applicare metodicamente i princìpi della più bestiale discriminazione politica nei confronti della maestranza. Così, allorquando, avendo richiesto la testa di 735 lavoratori o meglio la vita delle loro famiglie, dovè accontentarsi di quella di solo 114, questi li scelse, onorevole Sottosegretario, non con l'equa, imparziale, serena, obiettiva, giusta ed umana sceverazione, che la sua parola ha creduto di esaltare, ma con il più ignobile metro fazioso, non arrestandosi dinanzi alle più pietose situazioni familiari, ai più encomiabili titoli di merito nel lavoro, non certamente ricompensati da alcuna stella che il Ministro abbia proposta o decretata.

Tra codesti lavoratori licenziati, tutti di sinistra salvo otto che non si sa perchè caduti nella grande retata, ve ne sono di quelli che hanno fino a sei bimbi minori a carico. Ho qui l'elenco, ma non lo leggo all'onorevole Sottosegretario perchè certamente egli lo ha già a sua disposizione. E se è vero che a Monte Amiata è difficile trovare lavoratori che non siano coniugati, è tuttavia vero che il carico di famiglia non è per tutti uguale. E, quando si afferma che i padri di sei figli in definitiva non possono pretendere una particolare considerazione in caso di possibile cacciata dal lavoro, evidentemente o si

vuole negare la realtà, o si vuole solidarizzare con i colpevoli di questi deplorevoli arbitrii. In quanto all'anzianità nel lavoro, ecco in questi elenchi operai con trentadue anni di servizio. E spero che l'onorevole Sottosegretario non voglia farci credere che alla Monte Amiata questa è la minore anzianità accertabile!

Ed infine, poichè gli accordi interconfederali sui licenziamenti prevedono anche come elemento di valutazione il rendimento, per rispettare anche gli interessi economici dell'azienda, io ho qui una tabella dalla quale risulta che il maggior numero di licenziati lo avevano in genere superiore a quello medio, il che dimostra ch'essi erano fra i lavoratori più qualificati dell'impresa.

Nulla di vero dunque, onorevole Sottosegretario, nella sua risposta che, pure mirandovi, non è riuscita a coprire il vero. È difficile, infatti, mascherare la persecuzione politica. E qui, ferendo profondamente i legittimi interessi di un numeroso gruppo di lavoratori, si è solo soddisfatto il desiderio di ritorsione e vendetta nutrito da elementi politicamente deteriori che purtroppo hanno trovato protezione presso gli organi governativi. La risposta mi lascia perciò completamente insoddisfatto. Essa approfondirà tra i lavoratori di Monte Amiata il senso di sfiducia nel Governo, che una volta di più riesce a farsi identificare come solidale e consenziente con gli uomini e i gruppi che nel modo più esoso, esercitano lo sfruttamento delle masse lavoratrici.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Greco al Presidente del Consiglio dei ministri. Se ne dia lettura.

R O D A , *Segretario*:

« Per conoscere se non ritenga opportuno rendersi promotore di un provvedimento che estenda anche agli appartenenti al Corpo degli agenti di pubblica sicurezza i benefici previsti dal decreto legislativo 4 marzo 1948, n. 137, e dalla legge 23 febbraio 1952, n. 93, a favore dei militari appartenenti a reparti delle Forze armate mobilitati operanti, quando tali reparti, con apposite disposizioni degli Stati maggiori delle Forze armate, siano stati riconosciuti partecipanti alla condotta od allo svolgimento delle operazioni durante i cicli operativi indicati nelle disposizioni stesse.

Infatti molti sottufficiali e guardie di pubblica sicurezza, durante il periodo dall'11 giugno 1940 al 1945, vennero trasferiti d'ufficio in territori occupati dalle Forze armate italiane (Slovenia, Croazia, Dalmazia, Montenegro ed inoltre nella Venezia Giulia durante l'occupazione della città di Trieste, da parte dell'esercito jugoslavo), dove, prestando normale servizio di istituto, vennero a trovarsi in fatti d'arme, sostenendo anche conflitti a fuoco. I benefici in parola sono stati già riconosciuti all'Arma dei carabinieri » (497).

P R E S I D E N T E . L'onorevole Sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

B I S O R I , *Sottosegretario di Stato per l'interno*. I benefici cui l'interrogazione si riferisce son quelli che il decreto legislativo 4 marzo 1948, n. 137, ratificato con modificazioni con legge 23 febbraio 1952, n. 93, dispone a favore dei militari di qualunque Forza armata appartenenti a reparti mobilitati che presero parte alle operazioni belliche svoltesi durante il conflitto 1940-45 in territori dichiarati « zone di operazione ».

Per gli appartenenti al Corpo delle guardie di pubblica sicurezza quei benefici possono essere i seguenti:

1) computo dei cicli operativi ai fini dell'attribuzione anticipata degli aumenti periodici biennali di stipendio o paga in applicazione del regio decreto 27 ottobre 1922, n. 1427, e successive modificazioni ed estensioni. Tale beneficio di carattere economico può essere applicato a favore degli interessati una sola volta durante la carriera ed ha effetto esclusivamente nel grado rivestito dall'interessato all'atto della concessione del beneficio stesso, rimanendo poi assorbito con l'attribuzione dello stipendio del grado superiore in caso di promozione;

2) riconoscimento delle campagne di guerra ai sensi della legge 24 aprile 1950, n. 390. La durata delle campagne di guerra, a norma dell'articolo 64 del testo unico sulle pensioni civili e militari, approvato con regio decreto 21 febbraio 1895, n. 70, è computata in aggiunta al servizio utile per la determinazione della pensione;

3) elevazione dei limiti di età per la partecipazione al concorso per l'ammissione al corso allievi sottufficiali, ai sensi dell'articolo 78 della legge 3 aprile 1958, n. 460, sullo stato ed avanzamento dei sottufficiali nel Corpo delle guardie di pubblica sicurezza;

4) attribuzione di un punteggio di merito negli scrutini per l'avanzamento a scelta ai gradi di maresciallo di 3ª classe e di 1 classe, a norma degli articoli 84 e 100 della citata legge sullo stato di avanzamento dei sottufficiali di Pubblica sicurezza.

Le suddette provvidenze erano state concesse fin dall'entrata in vigore del decreto legislativo 4 marzo 1948, n. 137, a tutti gli appartenenti al Corpo delle guardie di pubblica sicurezza che si trovano nelle condizioni richieste.

Nel 1951 — in seguito a rilievo formulato dalla Corte dei conti, che ebbe a rifiutare la registrazione di alcuni provvedimenti di concessione dei benefici di guerra agli appuntati ed alle guardie di Pubblica sicurezza, ritenendoli consentiti solo per i sottufficiali — il Ministero si trovò nella necessità di revocare la concessione di tali benefici ai graduati e militari anzidetti, a partire dal 1° luglio 1951.

Recentemente — a seguito di schiarimenti che il Ministero ha fornito alla Corte dei conti, in sede d'interpretazione ed applicazione delle disposizioni dell'articolo 2 del decreto presidenziale 11 gennaio 1956, n. 19 — i benefici stessi sono stati nuovamente concessi, con decorrenza dal 1° luglio 1956, a favore degli appuntati e delle guardie di Pubblica sicurezza.

Anche i comandi generali dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di finanza hanno ripristinato il predetto trattamento economico a decorrere dal 1° luglio 1956.

Inoltre il Ministero dell'interno sta riesaminando d'ufficio le singole posizioni del personale del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, che trovavasi dislocato in zone di operazioni, fuori del territorio nazionale, al fine di accertare se vi sono altri dipendenti che in base alle disposizioni vigenti per gli appartenenti alle Forze armate, abbiano titolo ad essere considerati mobilitati.

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare il senatore Greco per dichiarare se sia soddisfatto.

G R E C O . Ringrazio l'onorevole Sottosegretario della risposta così esauriente e mi dichiaro soddisfatto.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Barbaro ai Ministri delle finanze e dell'agricoltura e delle foreste. Se ne dia lettura.

G R A N Z O T T O B A S S O , *Segretario*:

« Per sapere se non credano di procedere, con la massima possibile urgenza, all'abolizione dell'imposta sul vino; e ciò — oltre che in armonia con il voto dell'Amministrazione comunale di Scilla e di altri Comuni interessati — in considerazione della grave crisi di mercato, che travaglia da tempo la viticoltura italiana, anche in conseguenza delle sfrontate e dilaganti adulterazioni, che minacciano di distruggere questa importantissima e caratteristica produzione agricola nazionale » (494).

P R E S I D E N T E . L'onorevole Sottosegretario di Stato per le finanze ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

P I O L A , *Sottosegretario di Stato per le finanze*. L'onorevole interrogante non può ignorare che recentemente, e precisamente se non erro il 18 dicembre 1959, il Parlamento ha approvato la riduzione e conseguente successiva abolizione dell'imposta sul vino per cui dovrei pensare che l'interrogazione è superata dai fatti. Se l'onorevole in-

terrogante volesse prendere occasione da questa interrogazione per affermare che i benefici che si sperava venissero da questa legge non si sono verificati, potrei rispondere che è troppo breve il termine dell'entrata in vigore della legge per trarne delle conseguenze definitive, e se mi è consentito aggiungerei una mia opinione personale che ebbi l'onore di manifestare dal banco del Governo nell'altro ramo del Parlamento fin dal 1958, osservando che probabilmente era una illusione quella di coloro che affermavano la necessità e l'utilità dell'abolizione dell'imposta del vino, pensando che essa avrebbe avuto un'influenza decisiva sul mercato. Il mercato del vino è dovuto a degli elementi più macroscopici che non siano quelli della riduzione di qualche centinaio di lire per ettolitro dell'imposta, quella fu la mia opinione personale mi auguro che essa sia errata.

P R E S I D E N T E . Il senatore Barbaro ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

B A R B A R O . Ringrazio l'onorevole Piola delle dichiarazioni, che ha fatte in merito all'imposta sul vino; d'altro canto, pur prendendo atto della sua opinione personale e delle sue conclusioni, non posso che rilevare, che il ritardo, di cui io non ho davvero alcuna, anche minima, responsabilità, nella trattazione della interrogazione ha reso quest'ultima del tutto anacronistica!

Su tale rilievo mi permetto di richiamare l'attenzione dell'onorevole Presidente del Senato: è opportuno in verità evitare, che siffatti anacronismi vengano a determinarsi, a meno che non si intenda arrivare addirittura all'abolizione dell'istituto delle interrogazioni, delle interpellanze, delle mozioni, eccetera. Non posso non ricordare, ad esempio, una mia interrogazione presentata nel corso del 1954, e precisamente il 27 luglio di quell'anno, ,a seguito di un'alluvione spaventosa e disastrosa, che aveva funestato allora la mia Provincia in maniera particolare e la Calabria tutta in modo drammatico. Ebbene quell'interrogazione non fu mai trattata, nè fu trattata un'altra interrogazione presentata da me l'anno scorso, e precisamente il 23 gennaio 1959, che riproduceva ed ampliava quella del 1954, in ordine all'acuirsi della crisi in quella medesima frazione di Trunca, che pure è una delle più abbandonate e benemerite frazioni non già della Calabria ma dell'Italia!

Bisogna dunque intendersi: se le interrogazioni, le interpellanze, eccetera, eccetera, debbono essere svolte a lustri di distanza dalla loro presentazione, nessuno potrà evitare di farle apparire anacronistiche!

Ma ritorno alla questione del vino, che è veramente grave, e sulla quale mi sono voluto intrattenere cogliendo lo spunto da analoghi voti delle amministrazioni comunali di Scilla, di Sambiase e di molti altri Comuni drammaticamente interessati. Ho citato Scilla, perchè si tratta di un nome di risonanza mondiale, omerica, ed anche perchè quella zona coltiva la vite in maniera quasi eroica! Ebbi una volta l'onore di percorrere le coste paradisiache, che portano da Reggio a Palmi, accompagnato da un esperto enologico di grande fama, il compianto onorevole professore Arturo Marescalchi. Egli, mostrando quei terrazzamenti operati sulle montagne, che scendono a picco sul mare e che formano un panorama bellissimo, unico e direi divino, faceva notare l'eroismo di quei viticultori commentando infine: lo agricoltore spesso non sa fare i conti. Io mi permisi di rettificare: quasi sempre non vogliono fare i conti, perchè sono così appassionati alla loro nobile fatica, che, anche se non fossero sicuri di rendite attive, trasformerebbero lo stesso quelle aspre rocce in magnifici vigneti!

Orbene, la situazione del vino è grave, in Italia, perchè riguarda quasi la decima parte della popolazione italiana; non è meno grave della situazione degli agrumi, dello olio e di tutti i prodotti ortofrutticoli! La attuale situazione di crisi può essere superata nell'ambito del Mercato Comune, ma, se non si provvede in tempo utile, può essere gravemente danneggiata, come varie volte ho fatto notare in quest'alta Assemblea. Bisogna dunque provvedere in tempo e in modo intelligente, adottando tutte le misure, che

il caso richiede. E anzitutto dobbiamo combattere le adulterazioni. È tale l'adulterazione dei vini da poter essere paragonata a quella degli oli; un commerciante specializzato in materia vinicola confessava di non sapere più ormai distinguere, lui specialista in materia, i vini industriali da quelli genuini. Ed allora bisogna stringere i freni sul serio, come del resto fanno in altre Nazioni. Forse è questo il settore, in cui le adulterazioni sono maggiori, e in cui perciò bisogna intervenire nel modo più energico, proprio in vista del Mercato Comune.

Ma un altro problema è quello relativo ai prezzi, prezzi del consumo e prezzi della produzione. Lo scarto è enorme: alla produzione non si riesce a vendere a più di 40-50 lire al litro, ma non c'è bettola d'Italia, dove un litro di vino si venda a meno di 200 lire con uno scarto del 75 per cento, che è intollerabile per il solo passaggio dalla produzione al consumo. Questo è un problema generale, che va affrontato anch'esso energicamente: se ne avvantaggeranno i consumatori italiani, e se ne avvantaggeranno i produttori, siano essi lavoratori, siano datori di lavoro. Tendere ad avvicinare questi due prezzi deve essere il fine di una politica economica e sociale, che voglia essere veramente saggia e feconda di bene per tutti!

E concludo. Si dice, che bere vino è una gioiosa abitudine cristiana ignota ai turchi; l'umanità perciò, piuttosto ipocondriaca oggi, potrebbe trovare nel nostro vino, (particolarmente in questa zona che è fatta come forse nessun'altra per il vino), quella sana letizia, che, purtroppo, i tempi moderni non le consentono (*viva ilarità*): basterebbe attuarne la distribuzione con grande e intelligente capacità di penetrazione commerciale. Aiutare la viticoltura così come l'agrumicoltura, anch'essa in crisi, aiutare l'ortofrutticoltura così come l'olivicoltura è lo stesso che aiutare tutta l'agricoltura italiana, la quale, si badi bene, è parte fondamentale dell'economia dell'intera Nazione nostra!

P R E S I D E N T E . Seguono due interrogazioni, una dei senatori Valenzi, Mammucari, Palermo ed altri, ai Ministri dell'interno e degli affari esteri, l'altra dei senatori Mammucari e Valenzi al Ministro dell'interno.

Poichè si riferiscono allo stesso argomento, propongo che siano svolte congiuntamente.

Non essendovi osservazioni, così rimane stabilito.

Si dia lettura delle due interrogazioni:

R O D A , *Segretario*:

« VALENZI (MAMMUCARI, PALERMO, PASTORE, MONTAGNANI MARELLI, VERGANI, MENCARAGLIA). — *Ai Ministri dell'interno e degli affari esteri,* per sapere i motivi per i quali, secondo quanto pubblicato su tutti i giornali anche ufficiosi, senza smentita di alcuna autorità, le indagini in corso a seguito del vilissimo attentato dinamitardo perpetrato a Roma con tragici effetti di strage e morte a danno di innocenti vite di bimbi italiani, e diretto contro un funzionario accreditato di una rappresentanza diplomatica straniera, si svolgano non già in direzione degli ambienti sospettabili o di persone supponibilmente colpevoli, ma avendo essenzialmente a centro e bersaglio la mancata vittima dell'attentato stesso, fatto che suscita giustificate ipotesi di deplorevoli suggestioni politiche turbatrici del regolare andamento di indagini, che dovrebbero ubbidire soltanto alle superiori esigenze della tutela della legalità e dell'ordinamento giuridico del Paese; e per conoscere quali misure intendano adottare per impedire che il terrorismo del colonialismo straniero si eserciti sul territorio del nostro Paese » (516);

« MAMMUCARI (VALENZI). — *Al Ministro dell'interno,* per conoscere quali misure intenda prendere per far cessare l'orientamento tipicamente discriminatorio in senso razzista da parte di funzionari della pubblica sicurezza, come è largamente dimostrato dall'ultima, in ordine di tempo, volgare azione contro quei giovani somali che si erano scontrati a Roma con alcuni giovinastri che li avevano provocati, sia dalle ripetute perquisizioni effettuate all'aeroporto di Ciampino ai danni di dirigenti democratici del mo-

vimento di indipendenza africano, e soprattutto dal complice silenzio che è seguito allo scoppio criminale della bomba posta dalla « mano rossa » francese nell'auto di un esponente del F.N.L. algerino, attentato che pure costò la vita ad un innocente bambino italiano » (557). .

P R E S I D E N T E . L'onorevole Sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere a queste interrogazioni.

B I S O R I , *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Per l'esplosione dell'ordigno collocato nell'auto lasciata in sosta nella locale via Valsavio dall'algerino Boulharouf Taieb — che non è un funzionario accreditato di una rappresentanza diplomatica straniera, come gli onorevoli interroganti asseriscono — le indagini non sono state ancora definite. Esse vengono condotte con il massimo impegno da parte dei competenti organi di polizia, in stretto contatto con la Procura della Repubblica, onde acclarare ogni responsabilità.

Allo stato attuale non è dato riferire le risultanze finora acquisite essendo gli atti compiuti, come è noto, coperti dall'obbligo del segreto di cui all'articolo 230 del Codice di procedura penale.

Posso però escludere che le indagini si svolgano, come gli onorevoli interroganti affermano, soltanto nei confronti di determinati gruppi o circoli. Le indagini invece vengono svolte con il massimo impegno in tutti i sensi, senza limitazione ad ambienti determinati, dovunque possano affiorare sospetti, indizi o prove tali da suffragare un'ipotesi che valga ad identificare l'autore dell'atto terroristico.

L'episodio che suscitò generale commozione, anche perchè colpì innocenti bambini, uno dei quali a morte, può considerarsi del tutto isolato e avvenuto nonostante la normale attuazione nel territorio nazionale di accurate misure preventive di vigilanza per evitare fatti del genere.

Comunque, da parte degli organi di polizia, sono state adottate le più accurate misure per evitare l'eventuale ripetersi nel nostro territorio di azioni criminose, comunque connesse alla questione algerina.

Quanto poi allo scontro fra un gruppo di giovani somali e due cittadini italiani, verificatosi in Roma la notte dell'11 settembre, posso comunicare che, a conclusione delle indagini, sono stati denunciati all'Autorità giudiziaria sia gli uni sia gli altri per rissa aggravata ed i somali anche per i reati di violenza, resistenza, oltraggio alla forza pubblica.

Gli onorevoli interroganti attribuiscono un orientamento discriminatorio in senso razzista a funzionari della pubblica sicurezza ed affermano che esso risulterebbe fra l'altro dalle ripetute perquisizioni effettuate all'aeroporto di Ciampino ai danni di dirigenti democratici del movimento d'indipendenza africano.

Mi basta rispondere che nessuna perquisizione è mai stata effettuata dal personale di pubblica sicurezza in servizio all'aeroporto contro alcuno dei suddetti esponenti. Forse costoro hanno equivocato attribuendo alla pubblica sicurezza visite alle persone e al bagaglio che invece possono essere state eseguite — nei loro confronti, come in confronto di chicchessia — dai competenti organi doganali in base alle leggi vigenti.

P R E S I D E N T E . Il senatore Valenzi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

V A L E N Z I . Onorevole Presidente mi pare che in verità ciò che diceva il senatore Barbaro un momento fa debba essere accolto da tutti noi. È proprio vero che troppo spesso noi tutti, si sia, con il passare del tempo, chiamati a discutere interrogazioni divenute ormai anacronistiche. Vedo a questo proposito che nell'ordine del giorno sono riportati i numeri d'ordine delle varie interrogazioni; sarebbe forse più opportuno riportare a lato d'ogni interrogazione la data di presentazione, così sarà più facile constatare quanto tempo ci si sarà fatto attendere prima di concederci la grazia di una risposta.

Ma la presente interrogazione ha un valore non soltanto contingente, per gli episodi

che vi abbiamo indicati, ma vuol porre in rilievo il modo di agire caratteristico di determinati organi di polizia, in particolare di quelli che hanno a che fare con gli stranieri. Essi mostrano di possedere una mentalità la quale rivela una formazione che l'onorevole Mammucari ha giustamente definito di tipo « razzista », nel senso che i dirigenti di questi servizi, obbedendo a degli ordini o di loro iniziativa, compiono discriminazioni di tipo razzista. È chiaro infatti che a Ciampino, per esempio, non si agisce allo stesso modo con un passeggero che venga dall'Inghilterra con un passaporto inglese e con un africano munito di un passaporto del Gana. Non credo esistano esempi di uomini politici rappresentanti Paesi europei, denudati alla loro partenza da Ciampino con il pretesto di un più attento esame doganale, giacchè questa è l'abile trovata del rappresentante del Governo per coprire quelle « gaffes » assurde.

Ma vengo alla seconda parte della mia interrogazione ed insisto sull'episodio della bomba. L'onorevole Bisori ci risponde che l'attentato dinamitardo di Roma è un fatto del tutto eccezionale. Per fortuna! Non ci mancherebbe altro! Aggiunge anche l'onorevole Bisori che la cosa ha sollevato molta commozione. Bella scoperta! Ma io aggiungerei che quel crimine ignobile ha sollevato anche molto sdegno.

Il fatto è che, dopo più di un anno da quel gravissimo episodio di guerra tra Francia e Algeria sul nostro territorio, la polizia ed il Ministero dell'interno sono incapaci di darci una qualsiasi indicazione sui responsabili e sui risultati dell'inchiesta di polizia. Non poteva essere diversamente dato che le ricerche della polizia sono state fatte a senso unico, o meglio in senso contrario, e mi riferisco al periodo in cui esse potevano avere un certo valore. È evidente che, appena commesso l'attentato, quei stranieri che avevano organizzato l'assassinio del rappresentante del F.L.N., uccidendo invece un piccolo italiano e ferendo altri bambini, non sono rimasti in Italia, ma sono scappati immediatamente all'estero. Occorreva quindi agire con estrema rapidità e invece di cercare negli ambienti vicini alla vittima e ai suoi amici, si doveva guardare negli ambienti dei loro nemici: forse allora gli attentatori non avrebbero potuto scappare così facilmente. Del resto questi debbono avere avuto, necessariamente, dei complici in Italia: non si può avere a disposizione bombe, macchine, possedere notizie, organizzare insomma un così grave atto di guerra senza avere dei complici italiani. Io chiedo pertanto che la polizia faccia il suo dovere, ma — ahimè! — lo chiedo senza grande speranza che questo dovere sia fatto.

Quando parla di episodi eccezionali l'onorevole Bisori finge di ignorare che delitti del genere non sono avvenuti soltanto in Italia.

Quando si parla di un caso isolato si mostra di non voler tener conto che esso fa parte di una catena di delitti avvenuti in Germania, in Svizzera, nel Belgio; e un alto magistrato tedesco di Bonn, che ha avuto occasione di svolgere la sua funzione nel corso di un noto processo a seguito di un attentato assai simile a quello di cui oggi trattiamo, ebbe modo di esporre dinanzi alla giustizia del suo Paese una documentazione molto ricca; citando numerosi gravissimi episodi criminali svoltisi in poco tempo nel territorio della Germania Federale di Bonn. Quel magistrato, della cui requisitoria hanno largamente parlato i nostri giornali, elencò una serie di attentati perpetrati con bombe che scoppiano nelle automobili uccidendo degli individui che trafficavano con il F.L.N. algerino. Qui si trattava addirittura di un membro del F.L.N., e questo avveniva nella nostra capitale e dopo il viaggio del generale De Gaulle a Roma. Viaggio che come è stato già detto, dette luogo ad una speciale collaborazione tra le due polizie per controllare coloro i quali avrebbero potuto essere pericolosi per De Gaulle. La polizia francese, in quell'occasione, poté conoscere nomi ed indirizzi dei pochi algerini che vivono a Roma e, poi, altri agenti hanno agito nel modo che tutti sanno. E se ci fossero rimasti dei dubbi su certi metodi che determinati gruppi di colonialisti francesi sono usi adoperare nei confronti dei loro nemici, metodi che si caratterizzano, ormai da anni, per la ferocia, la crudeltà, la spietatezza con

cui sono applicati anche in casa altrui senza rispetto per nessuno, si guardi un po' a quanto detto dai rapporti della stessa Croce Rossa Internazionale su ciò che avviene nei campi di prigionia di Algeria ed in Francia: torture con l'elettricità, con l'acqua, ed altre più terribili, senza nessuna considerazione umana, cui sono sottoposti i patrioti algerini ed i loro amici francesi.

Nuova conferma sulla pazzia che domina ormai gli « ultras », ci viene dagli ultimi fatti di Algeria i quali dimostrano che questa gente non capisce più niente ed è a tal punto accecata dalla smania colonialista, da prendere le armi contro la stessa Francia. Ecco perchè non credo di sbagliare affermando che quando si dice che la Polizia italiana fa il suo dovere, non si dice la verità. Ma quello che è peggio, secondo me, è tutta una politica che viene compromessa, è l'avvenire di una possibile produttiva politica verso certi popoli che viene compromessa.

Così anche con la perquisizione nei nostri aeroporti dei dirigenti di questi Paesi nuovi che in questi anni stanno per diventare indipendenti. Io non riesco a capire quale vantaggio possa derivare al nostro Paese dal fatto che quando questi uomini giovani, intelligenti, istruiti, combattivi, che lottano per l'indipendenza delle loro nazioni, passano per l'Italia siano perquisiti, mentre ciò non avviene loro in altri Paesi europei come la Germania, la Svizzera, il Belgio. È avvenuto che lo stesso Capo del Governo algerino sia stato immobilizzato a Ciampino durante la fermata dell'aereo che lo portava in Svizzera. Questo può avere un solo significato: dimostrare ai colonialisti francesi che l'Italia è legata alla loro causa, una causa fallimentare ormai, e che è disposta a fare una discriminazione tra i francesi e quelli che si battono per la loro indipendenza, a scapito di questi ultimi.

Noi, invece, da qui ancora una volta vogliamo lanciare un saluto a coloro che si battono per la propria indipendenza, e che siamo disposti ad appoggiare, per lo meno per quanto possiamo. È perfettamente legittimo che questi popoli hanno il diritto di avere nel loro Paese un Governo da loro stessi eletto e non più delle forze militari straniere che occupano il loro Paese per imporvi un regime colonialistico. E che cosa ciò significhi, solo chi c'è stato sa cosa vuol dire! Noi oggi ancora avremmo voluto dare una buona occasione al Governo perchè facesse una qualsiasi dichiarazione positiva, dicesse, che so io, almeno una frase che dimostrasse la buona volontà del nostro Paese non solo di non fare discriminazioni, ma di andare incontro a questi Paesi e riconoscere i loro sacrosanti diritti. Invece il Governo ancora una volta tace, sordo e muto in queste circostanze, dimostrando con ciò di essere legato a determinate posizioni. Se ci mancassero i motivi, e non ci mancano, questo ne sarebbe uno buono per dichiarare ancora una volta che è tempo che questo Governo se ne vada. Si dice che stia per cadere; ebbene, che cada una buona volta e lasci il posto ad altri meno insopportabili alla pubblica opinione del nostro Paese.

P R E S I D E N T E . Il senatore Mammucari ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

M A M M U C A R I . Non aggiungerò molte parole a quello che ha detto il collega Valenzi. Desidero, però, osservare che mi ha meravigliato la risposta dell'onorevole Sottosegretario, in merito specialmente alla negazione del metodo seguito nei confronti degli esponenti delle organizzazioni, che dirigono il movimento di liberazione dei popoli arabi ed africani, quasi che i fatti non fossero avvenuti. Potrà forse dispiacere, non so se al Sottosegretario o al Ministro dell'interno, che i dirigenti di queste organizzazioni siano prevalentemente uomini di sinistra, ma la mia impressione è che ancora nel nostro Paese e nei dirigenti attuali del Governo non sia scomparsa una mentalità, che forse sarà esagerato definire razzista, ma che certo mira ancora una volta a riaffermare il concetto dell'assoluta superiorità della razza bianca nei confronti di razze di altri colori e in maniera particolare della razza nera. Non si potrebbe comprendere, in-

fatti, l'atteggiamento che in più di una occasione il Governo attraverso i suoi funzionari ha tenuto nei confronti di personalità africane.

Ora è bene charire che sta succedendo vicino a noi qualcosa, della quale dobbiamo tener conto, e che era fatale succedesse, una volta che i popoli avessero acquistato coscienza dei loro diritti. Ed è strano che proprio noi italiani, che abbiamo combattuto duramente e non per un anno, ma per decine di anni sia in maniera clandestina, sia affrontando guerre, sia affrontando l'ultima guerra, quella di liberazione, per conquistare la nostra indipendenza, è strano, ripeto, che proprio noi italiani dobbiamo avere un atteggiamento così antistorico nei confronti dei movimenti di liberazione dei popoli arabi e dei popoli africani. Vi è una realtà della quale noi italiani dobbiamo assolutamente tener conto: è la realtà dell'impetuoso movimento di liberazione e della creazione di un nuovo grandioso centro di civiltà nella Africa. Credo che noi italiani abbiamo tutto l'interesse a rovesciare il sistema dei nostri rapporti con i popoli arabi ed africani. Ormai è superato il periodo del colonialismo; è un processo irreversibile quello della distruzione del mondo coloniale, è un processo irreversibile quello della liberazione dei popoli di colore ed in modo particolare dell'Africa che si realizza attraverso metodi diversi.

Noi italiani abbiamo interesse a mantenere e a rafforzare i rapporti di amicizia con questi popoli e con i movimenti che li caratterizzano. Se sono movimenti ad orientamento di sinistra, ebbene dobbiamo mantenere rapporti, direi, in maniera particolare proprio con questi movimenti, che esprimono l'ansia di libertà, di indipendenza e di civiltà di popoli, che sono stati sottomessi per secoli alla schiavitù coloniale (e vediamo in Algeria quale sia il carattere e l'aspetto di questa schiavitù). Credo che la funzione che dobbiamo avere come italiani sia quella di essere l'elemento di unione tra la civiltà occidentale, se vogliamo usare questo termine così caro al Governo attuale, tra la civiltà in generale, frutto di secoli e secoli di attività della razza bianca (se vogliamo usare un termine ancora più espressivo) e la civiltà nuova, che sta sorgendo nell'Africa e che sta sviluppandosi anche in altri Paesi a noi meno vicini, abitati da popoli non certo di razza bianca.

Noi abbiamo tutto l'interesse a realizzare rapporti di amicizia, perchè possiamo avvantaggiarci non soltanto dal punto di vista economico, ma anche dal punto di vista culturale e politico. Credo che obiettivo nostro, distruggendo una mentalità, che non possiamo non definire razzista, sia quello di fare del Mediterraneo, attraverso una politica più saggia, un centro di allacciamento di rapporti nuovi con i popoli nuovi, indipendenti, che si stanno dando un regime di libertà. Credo che la funzione storica del nostro Paese, in questa epoca storica sia sostanzialmente questa, quando ci si renda conto di quali profonde modificazioni stiano avvenendo nel bacino del Mediterraneo e in ispecie sulle rive meridionali e orientali del mare, nel quale si protende la nostra Nazione.

Se riusciamo a comprendere questa nuova realtà, allora possiamo realizzare una politica nuova, liquidando quelle (mi si permetta il termine) stupide azioni di rappresaglia nei confronti dei dirigenti di movimenti democratici, che guidano l'attività di liberazione dei popoli arabi ed africani.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione dei senatori Milillo e Ronza ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e della industria e del commercio. Se ne dia lettura.

R O D A , *Segretario*:

« Per conoscere il loro pensiero sul comportamento di quegli alti funzionari dei loro Dicasteri che, sulla stampa e in convegni, persino internazionali, non hanno esitato a prendere posizione contro il testo del disegno di legge sulla disciplina della produzione e del commercio degli oli di oliva, adottato all'unanimità dalla Commissione dell'agricoltura del Senato, interferendo così nella attività del Parlamento e, quel che è peggio, impegnando sulle loro opinioni personali l'autorità degli organi ministeriali da essi rappresentati o comunque impersonati.

In linea più generale, gli interroganti chiedono se i Ministri non ritengano necessario dare disposizioni a che gli addetti alle rispettive Amministrazioni, nell'esercizio delle loro attività di pubblicisti e di studiosi, si attengano a un senso di doveroso, prudente riserbo nel pronunziarsi su questioni in corso di esame da parte del potere legislativo o dell'esecutivo, senza di che è inevitabile che nella opinione pubblica si determinino disagio e sfiducia nella possibilità di conseguire una retta ed effettiva applicazione delle leggi, dal momento che essa resta affidata a dirigenti della burocrazia ministeriale già impegnati su tesi diverse ed opposte » (518).

P R E S I D E N T E . L'onorevole Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

M A N N I R O N I , *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* Si premette che il disegno di legge sulla classificazione ufficiale degli oli di oliva, presentato dal Governo al Parlamento per l'approvazione, è stato predisposto dal Ministero dell'agricoltura e foreste dopo aver sentito i tecnici dei Ministeri delle finanze, della sanità e dell'industria e commercio, nonchè i rappresentanti delle categorie interessate che, nel corso delle numerose riunioni tenute, hanno portato il loro valido contributo di capacità e di esperienza per l'elaborazione finale dello schema di provvedimento.

Il progetto governativo, in sede di discussione presso l'ottava Commissione del Senato, subì modifiche radicali, che suscitarono larghe ed appassionate discussioni sulla stampa quotidiana, su quella periodica, specialmente su quella di categoria e presso le associazioni dei produttori, nel corso di numerose manifestazioni di interesse e di propaganda agricola.

Non risulta che funzionari della Pubblica Amministrazione abbiano manifestato il loro dissenso sulla stampa o in convegni sul testo del provvedimento adottato dalla Commissione agricoltura del Senato e si esclude che funzionari responsabili abbiano potuto, con dichiarazioni ufficiali o nell'esercizio della loro attività di pubblicisti e di studiosi, operare una inammissibile interferenza sull'attività del Parlamento.

Peraltro le eventuali osservazioni di carattere esclusivamente tecnico, che possano essere state fatte direttamente a qualche membro della Commissione nel periodo in cui il provvedimento era oggetto di esame in Parlamento, confermano lo spirito di collaborazione dei funzionari della Pubblica Amministrazione, che hanno soltanto inteso porre a disposizione del potere legislativo la loro conoscenza della materia, ai fini di quelle superiori decisioni che il Parlamento era per assumere e che troveranno, come è costume dei funzionari responsabili della amministrazione, la più retta ed integrale applicazione.

P R E S I D E N T E . Il senatore Milillo ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

M I L I L L O . Signor Presidente, lo onorevole Sottosegretario per l'agricoltura ha notevolmente spostato i termini della mia interrogazione. Intanto sia chiaro che questa interrogazione fu presentata assai prima che sul disegno di legge relativo alla classificazione degli oli di oliva si discutesse in Commissione di agricoltura e in quel comitato ristretto al quale partecipò, in veste di tecnico, quell'alto funzionario al quale alludeva l'onorevole Sottosegretario. Del rapporto tecnico fornito in quell'occasione da quel funzionario io sono il primo a compiacermi, perchè ritengo anch'io che il Parlamento debba far tesoro dell'esperienza di chi conosce materie così complesse.

Ma il caso al quale la mia interrogazione si riferisce è assolutamente diverso. Io qui richiamavo l'attenzione del Ministro della agricoltura e dell'intero Governo sul costume di alcuni, di molti alti funzionari della Amministrazione dello Stato i quali, sia pure nella veste di studiosi o di specialisti della materia, partecipano vivamente ed aperta-

mente alle pubbliche polemiche sui problemi di fondo, anzichè limitarsi a questo o a quel dettaglio tecnico. Qui il problema è di fondo — l'onorevole Sottosegretario me ne deve dare atto — e non è certamente una questione di dettaglio, ad esempio, quella dell'ammissibilità dell'esterificazione come procedimento di estrazione di oli dalle sanse di oliva. Ebbene, su questo punto si è imperniata l'intera discussione, e si è svolta la polemica dell'opinione pubblica e della stampa, con la partecipazione attiva di funzionari interessati alla materia, funzionari i quali, come l'onorevole Sottosegretario non ignora, sono peraltro collaboratori permanenti di alcuni organi di stampa.

Vi fu addirittura un episodio ancora peggiore, in quel torno di tempo, cioè nel luglio del 1959, mentre più viva divampava la discussione che trovava fondamento nell'allarme determinato nella popolazione relativamente alla sofisticazione degli oli di oliva. Nell'occasione infatti di una conferenza internazionale, cioè di un convegno di studio al quale partecipava, non so in quale veste, una delegazione italiana composta tra l'altro di funzionari dell'Amministrazione dello Stato, un alto funzionario dipendente dall'Amministrazione dell'industria — e questa interrogazione è rivolta congiuntamente al Ministro dell'agricoltura e al Ministro dell'industria — nella qualità di direttore della stazione sperimentale di Milano, sostenne non solo la legittimità del procedimento di esterificazione, ma anche la convenienza e la necessità di mantenerlo in vita, avallando una tesi di questo genere proprio in un ambiente internazionale di tecnici, i quali non poterono non stupirsi del fatto che proprio l'Italia, produttrice dei migliori oli del mondo, assumesse la difesa degli oli artefatti, e andasse a farlo in Paesi dove l'esterificazione era vietata.

Lei infatti sa benissimo, onorevole Sottosegretario, che l'esterificazione è vietata in tutti i Paesi produttori d'olio tranne che in Italia. Tutto questo evidentemente non giova al prestigio dell'Amministrazione, tutto questo non giova neanche alla valorizzazione dei nostri prodotti all'estero, perchè è chiaro che, sostenendo tesi del genere si può distogliere dall'acquisto di merci italiane l'opinione pubblica straniera. Il fatto era tuttavia ancor più grave, perchè non si interferiva nei dettagli, ma si interferiva nell'attività del Parlamento.

Vi è poi da aggiungere che il caso non è isolato, perchè è prassi costante ormai e costume che gli alti funzionari dell'Amministrazione non sentano il doveroso riserbo che deve circondare la loro attività di pubblicisti liberi, quando essi vogliono scrivere, *uti singuli*, sui giornali e sulle riviste, anche se molte volte il prestigio della loro firma non è tanto dovuto a particolari meriti scientifici quando proprio al posto che occupano nella pubblica Amministrazione. Liberi siano di farlo, ma lo facciano almeno con discrezione, evitando di impegnare con la loro attività l'Amministrazione di cui fanno parte.

Io potrei sottoporle un altro caso — non mi piace fare il nome — di quello stesso alto funzionario al quale ci siamo riferiti entrambi, che recentemente, a proposito del Piano verde, ha scritto per sviluppare certe tesi che sarebbero legittime se fossero personali, ma non quando sono espresse, come egli ha fatto, a nome del suo Ministero.

« Il mio Ministero ritiene... ». Onorevole Sottosegretario, lei per primo non dice questo, non dice « il mio Ministero » e non lo dice neanche il suo Ministro, mentre abbiamo dei funzionari che si sentono in diritto di parlare a nome del loro Ministero e di attribuire ad esso quelle che possono essere le loro opinioni personali. Il fatto riveste una importanza politica che va assai al di là dell'episodio, ed è perciò che richiamo su di esso l'attenzione del Governo e del Parlamento, perchè ritengo che riguardi direttamente il prestigio delle istituzioni democratiche.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Luca De Luca al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. Se ne dia lettura.

R O D A , *Segretario*:

« Per sapere se è a conoscenza del modo con cui sono avvenute alcune assunzioni

presso l'Opera Sila, e precisamente: De Vito Francesco, assunto dopo avere abbandonato, su richiesta dell'Ente, il Partito comunista italiano; Sciarrotta Giuseppe, assunto dopo essere passato, su richiesta dell'Ente, nella sua qualità di consigliere comunale comunista di San Giovanni in Fiore (Cosenza), dal gruppo di maggioranza a quello di minoranza allo scopo di mettere in crisi quella amministrazione popolare; Sesti Gino, redattore de « Il Tempo », regolarmente stipendiato dal suo giornale, assunto con l'assegno di lire 180.000 mensili.

Se ritiene tutto ciò compatibile con gli scopi istitutivi dell'Ente e quali provvedimenti intende prendere a carico dei responsabili, tenendo presente che assunzioni siffatte, oltre a costituire un aggravio di spese che l'Ente di riforma non può sostenere se non a detrimento degli stessi servizi indispensabili per il funzionamento, caratterizzano ancora una volta e confermano i deprecati sistemi di corruzione politica che hanno sempre distinto e tuttora distinguono l'Opera Sila » (593).

P R E S I D E N T E . L'onorevole Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

M A N N I R O N I , *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. In merito alle affermazioni dell'interrogante si precisa che il signor De Vito Francesco venne assunto dall'Opera per la valorizzazione della Sila per motivi di servizio, insieme con altri elementi, con effetti dal 1° ottobre 1954; il signor Sciarrotta Giuseppe invece non ha rapporto d'impiego con l'Opera Sila ma viene saltuariamente utilizzato come guardiano del *camping* di Lobica in attesa che la gestione di esso venga assunta da una cooperativa di assegnatari; le sue prestazioni di lavoro vengono compensate in base alle tariffe sindacali.

Si esclude perciò che le dimissioni di detti elementi dal Partito comunista italiano siano state determinate da interventi della Opera Sila.

Il dottor Sesti, infine, è alle dipendenze dell'Opera Sila fin dal 1° settembre 1950; dal 1956 egli è collaboratore da Cosenza del quotidiano « Il Tempo», con la qualifica di pubblicista che, in base alla legislazione vigente, non è incompatibile con la qualità di impiegato di ente pubblico.

P R E S I D E N T E . Il senatore Luca De Luca ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

D E L U C A L U C A . Signor Presidente, a proposito di questa mia interrogazione debbo ricordare che, nel corso di una interpellanza da me svolta di fronte al Senato della Repubblica, ebbi occasione di richiamare l'attenzione del Ministro dell'agricoltura e delle foreste e di tutto il Parlamento sugli sperperi, gli intrallazzi, le camorre avvenute presso l'Opera Sila da parte dei dirigenti della stessa. Sottolineavo, nello svolgimento di quella mia interpellanza, che lo stato maggiore del Presidente dell'Ente Sila, marchese Fabrizio Tranfo, era in gran parte costituito da transfughi, galoppini elettorali, ruffiani e teppisti. Onorevole Sottosegretario, facevo nomi e cognomi.

Ora, basterebbe la considerazione che non c'è legislatura, vorrei dire non passa mese, — mi suggerisce il collega Spezzano: non passa seduta — che queste porcherie dell'Opera Sila non vengano messe nella giusta luce di fronte al Governo e al Parlamento, per dimostrare drammaticamente al Governo la necessità di provvedere. A suo tempo infatti io chiedevo drastici provvedimenti, e soprattutto la destituzione immediata di quel marchese Tranfo, elemento corrotto e corruttore di tutto l'apparato dell'Ente. Nel ricordare questo io mi domando perchè il Governo, nonostante queste nostre continue denuncie di fronte al Parlamento, alla stregua di fatti ineccepibili, non provvede a mandar via il marchese Tranfo e tutti i giannizzeri che lo circondano. Quando Ministro dell'agricoltura e foreste era l'onorevole Medici, il motivo lo avevo trovato: il marchese Tranfo aveva nominato consulen-

te generale tecnico dell'Ente proprio suo fratello, con uno stipendio favoloso. Ma poi, quando il Ministero dell'agricoltura è stato diretto dagli onorevoli Ferrari Aggradi, Colombo, ed oggi che è diretto dall'onorevole Rumor, non ho trovato nessun fratello o parente di costoro incorporato nell'Opera Sila, e pertanto ho continuato a domandarmi perchè, nonostante gli scandalosi episodi da noi segnalati e che hanno veramente preoccupato tutta l'opinione pubblica, non soltanto calabrese ma nazionale, il Governo non provvedesse in qualche modo a porre fine a questo scandalo.

A questo interrogativo io ho potuto dare una sola risposta: non ci può essere altro che un ricatto politico da parte dei dirigenti dell'Opera Sila nei riguardi del Governo della Democrazia Cristiana. Ed ecco degli esempi di ricatto, onorevoli colleghi: ascoltate e giudicate.

Il signor De Vito Francesco, di cui parlo nell'interrogazione, era un comunista. Ad un dato momento l'Opera Sila lo convince...

M A N N I R O N I , *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* Nel 1954, però.

D E L U C A L U C A . Non interessa, si tratta di casi avvenuti tutti sotto la direzione del marchese Tranfo: non è questione di date.

Il De Vito, dunque, viene convinto ad abbandonare il Partito comunista italiano con la promessa di un posto. Egli abbandona il suo Partito, ed in effetti ottiene il posto.

M A N N I R O N I , *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* Si vede che non era un comunista convinto!

D E L U C A L U C A . Onorevole Sottosegretario, non mi provochi, anche perchè io debbo mantenere nei margini di tempo regolamentari la mia dichiarazione. Del resto lei capisce che in un partito di massa, con due milioni di militanti, non è escluso che ci possa essere qualche mascalzone in potenza, che ad un certo momento affiora e si presta al baratto. Ci sono comunisti al cento per cento, altri al novanta per cento, altri ancora al dieci per cento; c'è anche il comunista che prende soltanto la tessera e vota e c'è il comunista che è comunista con il cuore. Quanti ce ne sono di questi ultimi in Italia! Non bisogna scandalizzarsi pertanto della debolezza di alcuni sciagurati.

Altro caso è quello del signor Sciarrotta Giuseppe, consigliere comunale del Partito comunista italiano in seno al Comune di San Giovanni in Fiore, retto da un'Amministrazione popolare social-comunista.

Per creare la crisi in questa maggioranza democratica e popolare, il marchese Tranfo aguzza l'ingegno: avvicina un altro debole, Sciarrotta Giuseppe, lo convince a lasciare il Partito comunista italiano e a passare alla minoranza, creando così le premesse di una crisi in quell'Amministrazione popolare. In cambio gli si sarebbe dato un posto. Il baratto avviene.

L'onorevole Sottosegretario ha detto che il signor Sciarrotta è utilizzato saltuariamente dall'Opera Sila: peggio ancora! Che cosa significa un ente di riforma che fa questi baratti coi soldi dello Stato e utilizza «saltuariamente» questi miserabili scagnozzi?

Altro caso ancora. Il giornalista Sesti Gino, che è stato sempre stipendiato da «Il Tempo», nonostante che sia incompatibile per un giornalista professionista far parte di un ente statale come è l'Opera Sila, viene assunto con lo stipendio di 180.000 lire al mese: questo evidentemente perchè egli esalti sul giornale i miracoli dell'Opera Sila, non parli delle camorre!

Che cosa voglio sostenere io con la mia interrogazione? Voglio sostenere che l'Ente Sila, organo dello Stato, diventa organo al servizio di un partito politico e fa la propaganda elettorale a questo partito.

La maggioranza che sta al Governo ha sempre sostenuto e sostiene di essere il baluardo della libertà e della democrazia. Con questo sistema, andando a reclutare i vari De Vito e Sciarrotta, non si difende nè la libertà nè la democrazia, ma si offendono e si distruggono l'una e l'altra.

Non so se lei, onorevole Sottosegretario, ha letto il libro di Curzio Malaparte: « Mamma marcia ». È un libro molto interessante. L'autore sostiene che tutto l'Occidente è marcio, e quindi anche l'Italia. Io le dico che con questi sistemi voi commettete anche il delitto di fare del nostro Paese il più marcio di tutti i Paesi occidentali. (*Commenti*).

I vari De Vito ed i vari Sciarrotta, che voi reclutate, pagando il prezzo del loro tradimento col denaro dell'Opera Sila, per me sono dei pidocchi, ai quali in questo momento esprimo tutta la mia commiserazione e il mio disprezzo. Riprenderemo questo discorso.

Ringrazio l'onorevole Sottosegretario per l'agricoltura e le foreste di avermi risposto, ma per la sua risposta esprimo la mia insoddisfazione.

P R E S I D E N T E . Seguono due interrogazioni del senatore Masciale al Ministro dei trasporti. Poichè si riferiscono ad argomenti affini, propongo che siano svolte congiuntamente.

Non essendovi osservazioni, così rimane stabilito.

Si dia lettura delle due interrogazioni.

R O D A , *Segretario*:

« Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per far rientrare nella normalità le Società concessionarie in esclusiva dei servizi di trasporto di persone, tenuto conto che le stesse con mezzi insufficienti ed inadatti non sono in grado di adempiere i loro obblighi, nel rispetto, specialmente, della incolumità delle persone che viaggiano.

In particolare consta all'interrogante che la ditta concessionaria del servizio che collega Bari a Barletta (Società tranvia Bari-Barletta) abbondantemente sovvenzionata dallo Stato, disimpegna il servizio con mezzi assolutamente inadeguati. Infatti, come è stato pubblicato da organi di informazione, recentemente sono avvenuti incresciosi incidenti che hanno posto a repentaglio la vita delle persone provocando legittime reazioni ed inevitabili scontri col personale di servizio costretto, a sua volta, a subire le ripercussioni derivanti dal lamentato disservizio imputabile alla predetta Società concessionaria » (609);

« Per conoscere quali provvedimenti intende adottare, in via d'urgenza, per rendere efficienti gli impianti della stazione ferroviaria di Rocchetta S. Antonio. Ciò perchè consta all'interrogante che da lungo tempo gli stessi sono stati trascurati così da pregiudicare sia gli interessi dell'Amministrazione ferroviaria sia quelli del personale costretto a prestare il proprio servizio nelle più mortificanti condizioni ambientali » (619).

P R E S I D E N T E . L'onorevole Sottosegretario di Stato per i trasporti ha facoltà di rispondere a queste due interrogazioni.

F A N E L L I , *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. In dipendenza dell'integrale sostituzione con corse automobilistiche del servizio tramviario sulla linea Bari-Barletta, si sono effettivamente verificati, specie nelle ore di punta, affollamenti sui mezzi utilizzati dalla Società concessionaria per l'effettuazione del servizio automobilistico sostitutivo da Bari a Barletta. Ma tali inconvenienti, che risalgono ai primi giorni della trasformazione del servizio, sono stati gradualmente eliminati con l'impiego di un maggior numero di autobus. Altri dieci nuovi autobus FIAT 306 a 52 posti sono stati recentemente immessi in servizio, con un miglioramento del servizio stesso veramente notevole, tanto che gli inconvenienti segnalati dall'onorevole interrogante sono ormai da considerare eliminati totalmente.

Gli impianti della stazione di Rocchetta S. Antonio risultano adeguati alle esigenze del traffico; per quanto concerne gli alloggi del personale, il loro numero è sufficiente, dato che una parte degli agenti preferisce risiedere a Foggia ed in altre località vicine. Gli alloggi medesimi sono forniti degli occorrenti servizi ma, considerata la non recente epoca di costruzione, richiederebbero, effettivamente, lavori di sistemazione e di restauro. L'Azienda delle ferrovie dello Stato pertanto non mancherà — nei limiti degli

stanziamenti disponibili — di apportare agli alloggi in parola, appena possibile, i necessari miglioramenti.

P R E S I D E N T E . Il senatore Masciale ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

M A S C I A L E . Prendo atto.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Gelmini al Ministro della sanità. Se ne dia lettura.

R O D A , *Segretario*:

« Per sapere se a conclusione dell'illegittima gestione commissariale del Consorzio provinciale antitubercolare, durata dal 1° agosto 1957 al 31 luglio 1959, non si debba ravvisare nella decisione del Prefetto di Modena un preciso intendimento discriminatorio per avere nominato nel Consiglio di amministrazione dell'Ente, in rappresentanza dei Comuni della Provincia, i Sindaci di Frassinoro e Riolunato, due piccoli e sperduti Comuni dell'alta montagna solo perchè democristiani, escludendo invece deliberatamente dalla scelta i Sindaci dei più importanti e popolosi Comuni che hanno il torto (ai suoi occhi) di appartenere ai partiti popolari di opposizione » (605).

P R E S I D E N T E . L'onorevole Sottosegretario di Stato per la sanità ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

D E M A R I A , *Sottosegretario di Stato per la sanità*. La nomina dei sindaci dei Comuni di Frassinoro e di Riolunato in seno al Comitato amministrativo del consorzio provinciale antitubercolare di Modena è stata effettuata dal Prefetto al fine di chiamare a partecipare alla vita dell'ente i rappresentanti dei due Comuni di alta montagna, siti in diversi e lontani versanti dell'Appennino modenese.

Tale nomina non è stata determinata da intendimenti di carattere politico in quanto, se così fosse stato, non si sarebbe reso necessario ricorrere a sindaci di Comuni assai distanti da Modena, sussistendo la possibilità di prescegliere altri amministratori comunali democratico-cristiani in zone molto più vicine al capoluogo.

Va, peraltro, rilevato che gli interessi dei Comuni amministrati dai partiti di opposizione possono essere efficacemente tutelati in seno al Comitato amministrativo, dal sindaco del Comune di Modena, iscritto al Partito comunista e dal Presidente dell'Amministrazione provinciale iscritto al Partito socialista, componenti di diritto del Comitato medesimo.

Mi permetto di aggiungere, poichè l'interrogazione ha un suo squisito contenuto politico — e non già perchè il Prefetto di Modena abbia bisogno di una qualsiasi difesa di ufficio, che sarebbe assolutamente superflua, ma per la verità dei fatti — che non risulta, a carico di quel Prefetto, alcuna violazione della legge sotto i suoi molteplici aspetti giuridici o morali. Invece non mi pare che lo stesso si possa dire dei rappresentanti dei cosiddetti partiti popolari di opposizione — perchè per i partiti popolari, secondo l'onorevole interrogante, debbano solo essere quelli di opposizione è una faccenda strana — i quali invece molto spesso, come dimostra una notevole documentazione in possesso di diversi Dicasteri compreso anche il Dicastero della sanità, purtroppo violano la legge. Ed insieme con questi rappresentanti desidero ricordare i loro satelliti; basterebbe pensare agli scandali del governo Milazzo e di coloro che con lui collaboravano, in questi giorni largamente documentati dalla stampa d'informazione.

P R E S I D E N T E . Il senatore Gelmini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

G E L M I N I . Signor Presidente, io mi chiedo stupito perchè mai il Sottosegretario sia andato a chiamare in causa il governo Milazzo per giustificare un atto che noi crediamo sinceramente sia un atto di discriminazione politica operato nei confronti dei rappresentanti delle amministrazioni democratiche popolari di sinistra; e dirò anche il perchè.

Ora, io non disconosco al Prefetto il diritto di fare queste nomine, perchè è nel suo diritto nominare due sindaci nel Consiglio d'amministrazione dell'ente in parola. Ma io mi chiedo: perchè questi e non altri? È questa la risposta che non è venuta. Perchè non il sindaco di Pavullo, di Carpi, di Formiggini, di San Felice, sedi di ospedali e di dispensari antitubercolari?

D E M A R I A , *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Credo di essere stato molto chiaro nella mia risposta. L'invito a ricordare, onorevole Gelmini, che ho detto che il Prefetto di Modena ha nominato rappresentanti di quei Comuni perchè più lontani e posti nel versante dell'Appennino modenese, e non rappresentati in altro modo nel Comitato amministrativo del Consorzio.

G E L M I N I. Ho compreso la sua risposta, onorevole Sottosegretario, ma vorrei aggiungere qualcosa perchè non è questo l'essenziale che conta ai fini della mia interrogazione: sono i precedenti che illuminano tutta un'azione di discriminazione compiuta nei confronti dei rappresentanti delle amministrazioni popolari negli enti locali minori di beneficenza e di assistenza. Se andassimo a guardare la sorte toccata alle amministrazioni degli enti locali minori di assistenza e beneficenza della nostra Provincia, noi avremmo un quadro chiaro, completo dell'azione che il Prefetto di Modena ed il Governo hanno compiuto proprio per dare contenuto ad un'azione di discriminazione continua.

Sono state capovolte arbitrariamente in tutti questi enti le maggioranze democraticamente previste dagli statuti, previste dai regolamenti, con la nomina di Commissari senza giustificazione alcuna. Sono stati modificati nelle gestioni commissariali, con procedura illegittima, gli statuti, proprio per giungere a questa conclusione, di capovolgere le maggioranze che erano previste. Sono stati perfino — l'ho detto in altre occasioni — ignorate ed eluse precise sentenze della Magistratura contraria a questi atti e a questi abusi.

D E M A R I A , *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Avrebbero bisogno di maggiore documentazione queste sue affermazioni.

G E L M I N I . Posso portarle la documentazione relativa perchè ho avuto l'onore di esporre in altre occasioni in quest'Aula le stesse cose. Ci sono sentenze precise della Magistratura che imponevano di ritornare agli statuti di fondazione, di ripristinare le amministrazioni che erano state sciolte: il Governo ed il Prefetto le hanno ignorate e sono tuttora ignorate.

D E M A R I A , *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Mi scusi, ma non posso accettare l'affermazione che il Governo ignora le sentenze della Magistratura. La prego di documentare.

G E L M I N I . L'ho già portata questa documentazione con delle sentenze motivate e precise. Comunque gliela farò avere. Ecco perchè non sono soddisfatto della risposta che lei mi ha dato. Non sono soddisfatto per le argomentazioni politiche che ella ha voluto richiamare a scopo di ritorsione contro ciò che avevo sostenuto nella mia interrogazione e non sono soddisfatto anche perchè lei alla mia interrogazione ha dato una risposta che non corrisponde ai termini reali della situazione esistente.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione dei senatori Scappini, Bitossi e Ristori al Ministro della sanità. Se ne dia lettura.

R O D A , *Segretario*:

« Per sapere se non intenda valersi delle disposizioni vigenti in materia per rimuovere gli ostacoli che si frappongono all'apertura di una farmacia comunale nel comune di Pontassieve; l'apertura di detta farmacia è stata richiesta dal Consiglio comunale e la domanda, inoltrata nel novembre del 1958, ha ottenuto l'approvazione della Giunta provinciale amministrativa di Firenze perchè

sono in atto tutte le condizioni per il suo esercizio » (628).

P R E S I D E N T E . L'onorevole Sottosegretario di Stato per la sanità ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

D E M A R I A , *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Il Consiglio comunale di Pontassieve, con atto 8 novembre 1958, numero 68, deliberò l'istituzione, in quel capoluogo, di una farmacia comunale a norma dell'articolo 27 della legge 9 giugno 1947, n. 530.

Il Consiglio provinciale di sanità, al quale la deliberazione venne sottoposta per il prescritto parere, espresse, in data 27 gennaio 1959, avviso contrario all'istituzione della farmacia, ritenendo essere il numero delle farmacie proporzionato al numero degli abitanti.

Successivamente, in data 18 febbraio 1959, la deliberazione del Consiglio comunale di Pontassieve venne approvata dalla Giunta provinciale amministrativa.

Con ricorso notificato anche a questo Ministero — presso l'Avvocatura generale dello Stato — in data 1° aprile 1959, la deliberazione stessa è stata impugnata in sede giurisdizionale innanzi al Consiglio di Stato dai comproprietari della farmacia Rossi di Pontassieve.

Per maggiore chiarimento all'onorevole interrogante desidero dare comunicazione dei motivi addotti dalla Giunta provinciale amministrativa a proposito del parere favorevole adottato per l'istituzione di questa farmacia: « La Giunta provinciale amministrativa, vista la deliberazione n. 69 dell'8 novembre 1958 del Consiglio comunale di Pontassieve, con la quale il Comune delibera la istituzione di una farmacia comunale municipalizzata in Pontassieve ai sensi dell'articolo 27 della legge 9 giugno 1947, n. 530; visto il parere contrario del Consiglio provinciale di sanità, con il quale si afferma che il numero delle farmacie previste dalle vigenti disposizioni nel Comune di Pontassieve è proporzionato al numero degli abitanti; rilevato che la nuova farmacia viene istituita in soprannumero ai sensi dell'articolo 27 della legge 9 giugno 1947, n. 530; rilevato che sul capoluogo di Pontassieve gravitano gli abitanti di Comuni vicini tra cui circa duemila della vicinissima frazione di San Francesco del Comune di Pelago; ritenuto che l'istituzione della nuova farmacia corrisponde a motivi di pubblico interesse, comportando un utile per il bilancio comunale in quanto a suo beneficio andranno gli utili di gestione, un risparmio per lo stesso bilancio in quanto i medicinali per gli iscritti nell'elenco dei poveri potranno essere acquistati a prezzo di costo, una utile funzione calmieratrice per tutte le merci non vincolate a prezzo ufficiale, approva ».

Il richiamato articolo 27 della legge 9 giugno 1947, n. 530, prevede l'apertura delle farmacie comunali dietro approvazione prefettizia, sentito il Consiglio provinciale di sanità. Pertanto sembra che il parere della Giunta provinciale amministrativa sia stato chiesto, per quanto si riferiva alla parte finanziaria, che sarebbe andata a carico del Comune, restando la competenza della autorizzazione al medico provinciale (non più al Prefetto, dopo la legge istintiva del Ministero della sanità), sempre su parere del Consiglio provinciale di sanità. L'ufficio del medico provinciale ritiene che il provvedimento della Giunta provinciale amministrativa, considerato nei limiti suddetti, non debba interpretarsi come un'autorizzazione all'impianto ed al funzionamento della farmacia comunale in Pontassieve, e resta pertanto valido il parere del Consiglio provinciale di sanità in data 27 gennaio 1959, al quale il Comune non ha replicato, ritenendo erroneamente valida l'approvazione della Giunta provinciale amministrativa ai fini dell'autorizzazione. L'ufficio del medico provinciale, concordando col parere del Consiglio provinciale di sanità, non ha adottato provvedimenti di autorizzazione della farmacia comunale in Pontassieve.

Attualmente vi è un ricorso, notificato anche al Ministero della sanità, presso l'Avvocatura generale dello Stato in data 1° aprile 1959. La deliberazione stessa è stata impugnata in sede giurisdizionale innanzi al

Consiglio di Stato dai comproprietari della farmacia Rossi di Pontassieve. L'onorevole interrogante vede che siamo di fronte ad un parere contrario del Consiglio provinciale di sanità, al parere favorevole della Giunta provinciale amministrativa, ad un ricorso attualmente pendente presso il Consiglio di Stato. In attesa della decisione del supremo consesso, non sono state adottate ulteriori determinazioni.

P R E S I D E N T E . Il senatore Scappini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

S C A P P I N I . Due parole, signor Presidente, dopo la dettagliata spiegazione fatta dall'onorevole Sottosegretario che risponde alla verità dei fatti. Può darsi che la Giunta provinciale amministrativa di Firenze, nell'emettere il proprio parere, abbia voluto riferirsi soltanto agli aspetti finanziari e quindi il Consiglio comunale di Pontassieve si è poi trovato di fronte al parere sfavorevole del Consiglio provinciale di sanità. La cosa è ora di fronte al Consiglio di Stato.

Lo scopo dell'interrogazione era quello di avere maggiori delucidazioni e nello stesso tempo quello di attirare l'attenzione del Ministro della sanità sull'esigenza di andare incontro, quando v'è la possibilità, alle richieste dei Comuni per l'istituzione delle farmacie comunali. Non ho bisogno di spiegare qui quali vantaggi possono derivare alle popolazioni, specialmente di Comuni prevalentemente agricoli, come quello di Pontassieve, dall'istituzione di farmacie comunali che corrispondono a una funzione di grande interesse sociale.

Questo Comune peraltro, mi sembra che l'onorevole Sottosegretario non l'abbia ricordato, manca del numero necessario di farmacie, cioè dovrebbe usufruire, in base all'organico stabilito dalla legge, di tre farmacie mentre di fatto ne esistono solo due. Ecco la motivazione del Consiglio comunale di Pontassieve che, pur essendo in maggioranza di sinistra, decise all'unanimità di istituire una farmacia comunale. Infatti una farmacia esiste nel capoluogo, una nella frazione di Sieci e una in quella di Santa Brigida, ma questa è chiusa e quindi le farmacie aperte sono solo due.

La questione deve essere tenuta in considerazione e vi ritorneremo, perchè, come è noto, il ministro Giardina ha presentato un disegno di legge relativo al numero delle farmacie, riferito a tremila abitanti anzichè cinquemila, e c'è un altro progetto di legge, recentemente proposto da altri colleghi del Senato, che propone una farmacia per ogni quattromila abitanti.

Concludo auspicando che il Senato voglia prendere in considerazione l'esigenza di inserire nella legge, in proposito, facilitazioni per l'istituzione di farmacie comunali che si sono rese benemerite, sia, onorevole Sottosegretario De Maria, nel Mezzogiorno, nelle sue Puglie, in provincia di Lecce, sia in Toscana e in altre regioni.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Luca De Luca al Ministro delle finanze. Se ne dia lettura.

R O D A , *Segretario*:

« Per conoscere i veri motivi in base ai quali il signor Ferragina Giuseppe — computista principale, presso l'ufficio tecnico-erariale di Catanzaro — è stato trasferito prima ad Ascoli Piceno, poi a Roma ed in ultimo a Cosenza.

Detti trasferimenti sarebbero stati determinati e mantenuti da esigenze di servizio, motivazione che, secondo l'interrogante, non corrisponderebbe al vero, tenuto conto soprattutto del fatto che la nuova mappa catastale è stata ormai da tempo completata su tutto il territorio della Repubblica e gli stessi uffici del Catasto sono stati unificati con gli uffici tecnici erariali.

Da quanto risulta all'interrogante, i trasferimenti sarebbero stati inflitti al Ferragina per ragioni non attinenti al servizio, per cui sarebbe opportuno un riesame della posizione del funzionario ai fini di un suo ritorno nella sede di Catanzaro.

Si sottolinea infine che l'interessato è stato costretto per diversi anni a vivere lontano dalla famiglia che, per ragioni economiche,

non si è potuta muovere da Catanzaro, percependo il Ferragina uno stipendio che non supera le 50.000 mensili e che pertanto non gli poteva consentire di far fronte, nelle varie sedi dove è stato trasferito, alle spese di una abitazione » (680).

P R E S I D E N T E . L'onorevole Sottosegretario di Stato per le finanze ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

P I O L A , *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Esigenze preminenti di servizio hanno determinato, nell'anno 1955, il trasferimento del computista principale signor Ferragina Giuseppe dall'ufficio tecnico erariale di Catanzaro alla sezione autonoma di Ascoli Piceno.

I successivi trasferimenti dello stesso, prima a Roma nell'anno 1956 e poi a Cosenza nell'agosto 1957, sono invece avvenuti a richiesta dell'interessato.

P R E S I D E N T E . Il senatore Luca De Luca ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

D E L U C A L U C A . Onorevole Sottosegretario, ella nella sua risposta ha dimenticato per esempio un fatto importante, e cioè il *curriculum* di questo funzionario computista principale presso l'Ufficio tecnico erariale della città di Cosenza. È un funzionario che è stato sempre lodevolmente apprezzato dall'Amministrazione finanziaria, un funzionario che nel suo lodevole servizio ha avuto continui premi di rendimento; è vero che da Ascoli Piceno è venuto a Roma, e da Roma è stato trasferito a Cosenza, ma ha chiesto questo per avvicinarsi alla famiglia che ha a Catanzaro; si tratta di un funzionario, che ha uno stipendio base di 49.000 lire mensili, che è stato tutti questi anni lontano dalla famiglia, dai suoi figli, dalla moglie, dalla mamma vecchia perchè non ha avuto la possibilità di affrontare le spese dell'alloggio in tutti questi vari trasferimenti che ha subìto.

Mi si dice che è stato allontanato nel 1952 dalla sede di Catanzaro per motivi attinenti al servizio; io ho sostenuto nella mia interrogazione che i motivi non sono attinenti al servizio, e vorrei pregare l'onorevole Sottosegretario di credere a quanto io affermo, perchè non vorrei qui essere costretto a dire i veri motivi per cui questo funzionario dell'Amministrazione finanziaria è stato allontanato dalla sede di Catanzaro; comunque è chiaro che non ha commesso delle colpe, ma anche se avesse commesso delle colpe, non dimentichiamo che oggi abbiamo il quadro di quel condannato a morte che sta nel carcere di S. Quintin in California da 12 anni e aspetta di essere messo nella camera a gas, e vediamo che da tutte le parti del mondo, anche da parte di organi responsabili, si sta chiedendo la grazia per questo famoso bandito Chessman.

Ora per Chessman tutto il mondo chiede la grazia ed è possibile che questo computista principale, questo funzionario che non ha commesso colpe non possa rivedere la sua famiglia e ritornare a Catanzaro? Evidentemente qualcuno si oppone a che il desiderio di questo impiegato venga soddisfatto. Questo qualcuno è proprio il direttore generale del catasto e degli uffici tecnici, ingegner Rumboldt...

P I O L A , *Sottosegretaro di Stato per le finanze*. Che ha la responsabilità degli uffici.

D E L U C A L U C A . Ora, onorevole Sottosegretario, noi conosciamo l'ingegner Rumboldt: è un uomo tutto di un pezzo, irremovibile, tanto irremovibile che, quando si sono dovuti fondere a suo tempo gli uffici del catasto con gli uffici tecnici erariali egli finì per creare dei nuovi uffici davvero pletorici e ora, con la sua irremovibilità, continua a conservare la pletora di queste centinaia di impiegati che non fanno niente in quei nuovi uffici, mentre sappiamo, onorevole Sottosegretario Piola, che c'è una quantità d'uffici dell'amministrazione finanziaria che ha bisogno di essere completata in fatto di personale. Nella passata legislatura, in sede di 5ª Commissione finanze e tesoro, veniva fatto frequentemente il rilievo dell'insufficienza e della carenza di personale di certi uffici finanziari.

Ma l'ingegner Rumboldt è tutto di un pezzo ed irremovibile anche in materia di organizzazione degli uffici. Ad ogni modo, questo è un caso umano che deve essere riesaminato; è mai possibile che questo impiegato debba girare per tutta l'Italia, e non ottenere finalmente di tornare nella sede di Catanzaro, dove risiede la sua famiglia, sua madre più che ottuagenaria, che egli non può rivedere che di quando in quando, quando scappa da Cosenza, appena i doveri d'ufficio glielo consentono? È possibile che questo funzionario debba rimanere completamente staccato dalla famiglia?

Se l'Amministrazione finanziaria venisse incontro ai *desiderata* di questo funzionario, si otterrebbero due risultati: da una parte si riuscirebbe a integrare un ufficio carente di personale (per esempio, mi permetterei di sottolineare alla sua responsabilità di uomo di Governo, che mancano impiegati all'Intendenza di finanza e all'Ufficio del registro di Catanzaro, dove si devono fare lunghe file per pagare le bollette)...

P I O L A , *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Gli impiegati del catasto non possono essere assunti al Registro o all'Intendenza, abbia pazienza!

D E L U C A L U C A . L'Amministrazione finanziaria può comandarli (*Cenni di dissenso dell'onorevole Sottosegretario di Stato per le finanze*). Potrei citare centinaia di casi di funzionari comandati nei vari settori dell'Amministrazione finanziaria.

Dicevo dunque che, con questo trasferimento, mentre da una parte otterremmo il risultato di ovviare alla carenza di personale di certi uffici, dall'altro potremmo altresì accontentare finalmente questo impiegato che desidera riunirsi, dopo quasi 9 anni di distacco, alla propria famiglia.

Onorevole Sottosegretorio Piola, io la ringrazio della risposta anche se essa non mi ha soddisfatto, e le rivolgo questa viva preghiera di riesaminare il caso di questo impiegato e di accoglierne la richiesta di trasferimento. Io penso che, vista la cosa sul piano umano, lo stesso ingegner Rumboldt, benchè tutto di un pezzo, si deciderà nel senso di accontentare questo impiegato che non ha demeritato, ed anzi ha prestato sempre in modo lodevole il suo servizio, guadagnando i numerosi premi di rendimento assegnatigli dall'amministrazione.

P I O L A , *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P I O L A , *Sottosegretario di Stato per le finanze*. L'ingegner Rumboldt che è direttore generale del catasto, non ha bisogno della difesa del Sottosegretario perchè è conosciuto in tutti gli ambienti come uno dei nostri migliori direttori generali, specialmente dal punto di vista organizzativo oltre che da quello tecnico. Se egli è tutto di un pezzo (come lo ha voluto qualificare l'onorevole interrogante) non disgiunge però mai, nel formulare le sue proposte o al Sottosegretario o al signor Ministro — a seconda delle diverse loro competenze — un grande senso di umanità, quale ha avuto modo di dimostrare anche in questo caso, accogliendo la domanda di trasferimento del Ferragina da Ascoli Piceno a Roma e poi da Roma a Cosenza.

D E L U C A L U C A . Lo mandi adesso a Catanzaro.

P I O L A , *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Non so in ogni modo se questo computista principale Ferragina abbia presentato domanda, per essere nuovamente trasferito a Catanzaro. Se la domanda è stata presentata, essa sarà certamente esaminata, restando indubbiamente fermo il principio secondo cui le esigenze del servizio — a norma dello statuto degli impiegati civili dello Stato — devono avere la preminenza. *In camera charitatis*, al senatore De Luca potrò dare altre delucidazioni.

D E L U C A L U C A . La ringrazio.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Roda al Ministro delle finanze. Se ne dia lettura.

G R A N Z O T T O B A S S O , *Segretario*:

« Per conoscere quali siano i motivi che ritardano l'emanazione del bando per le assegnazioni di nuove concessioni di rivendita all'ingrosso delle banane, e se non ritenga opportuno, nelle more dell'emanazione di detto bando, di procedere in via provvisoria all'assegnazione di nuove concessioni, non potendosi ancora protrarre la situazione di privilegio in cui operano gli attuali rivenditori, le cui concessioni sono scadute da tempo ed i cui utili sono eccezionalmente considerevoli » (708).

P R E S I D E N T E . L'onorevole Sottosegretario di Stato per le finanze ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

P I O L A , *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Come certamente l'onorevole interrogante sa, sulla *Gazzetta Ufficiale* del 25 gennaio 1960 è stato pubblicato il decreto del Presidente della Repubblica che ha approvato il regolamento per la vendita all'ingrosso delle banane.

In base al regolamento sono state fissate modalità che eliminano, in confronto al passato, molti degli inconvenienti che si erano verificati. Di fronte all'esistenza di questo regolamento, che impone che le concessioni di vendita all'ingrosso delle banane siano conferite mediante pubblica gara, sarebbe naturalmente impossibile, perchè illegittimo, addivenire a concessioni di carattere provvisorio.

Do assicurazione che il nuovo Consiglio d'amministrazione, che ha come consigliere delegato il generale Fornara, sta appunto mettendo in atto l'applicazione di questo regolamento per le concessioni di vendita delle banane, le quali avverranno sulla base delle precise norme che indubbiamente l'onorevole senatore Roda conosce e che, ripeto, eliminano quegli inconvenienti che per avventura si fossero verificati nel passato.

P R E S I D E N T E . Il senatore Roda ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

R O D A . Ringrazio l'onorevole Sottosegretario della sua risposta, e convengo che un parlamentare deve quanto meno conoscere quali sono i decreti legge che vengono emessi nel proprio Paese. Vorrei però sottolineare il fatto che io, allorchè presentai la mia interrogazione, non potevo essere a conoscenza del decreto del Capo dello Stato (che porta la data del 25 gennaio) per il semplice fatto che esso è posteriore alla mia interrogazione e quindi non era stato ancora pubblicato. D'altra parte l'onorevole Sottosegretario mi conosce ormai da parecchio tempo e quindi sa che la mia malizia, sempre rivolta a buon fine, è un po' parte integrante della mia stessa natura, e pertanto accetto il suo rilievo, ma rendo anche palesi i motivi veri di questa mia interrogazione.

Vorrei altresì dichiarare che la mia interrogazione non tendeva tanto ad ottenere delle spiegazioni, peraltro attentamente ascoltate, quanto — parliamoci con molta chiarezza — a mettere il dito su una piaga che io non esito a definire vergognosa; per cui la mia interrogazione avrebbe meritato, nell'ordine della discussione, una collocazione meno infelice di quella che in effetti ha avuta, giunti come siamo alla fine della seduta e con pochissimi colleghi che mi stanno ad ascoltare.

Bisogna sapere che le concessioni di vendita di un prodotto di monopolio di Stato, come sono appunto le banane, sono scadute non l'altro ieri, ma esattamente nel 1954. Si è aspettato, cioè, in questa deliziosa Italia, qualcosa come sei anni per accorgersi che concessioni di questo tipo, che consentono eccezionali rendite, erano largamente scadute per provvedere quindi al loro rinnovo con quel tale decreto del Capo dello Stato, che è stato qui richiamato e che avrebbe tranquillamente potuto arrivare semplicemente sei anni prima.

Ma non varrebbe nemmeno la pena di sottolineare un ritardo di questo tipo — ritardo che comunque non dona lustro ad uno Stato che pretende di essere moderno e bene

organizzato — se tale ritardo non avesse comportato nel nostro Paese il permanere, oltre il dovuto e oltre il lecito, cioè dal 1954 al 1960, di un'oasi di assurdo arricchimento (qual'è consentito ai pochi concessionari che godono di tale privilegio) ed in contrasto con la miseria largamente diffusa nel nostro Paese.

Onorevole sottosegretario Piola, lei che è maestro in questi argomenti, lei che mi insegna come e qualmente nel nostro Paese il reddito annuo *pro capite* non supera le 300 mila lire, non potrà non convenire con me sulla immoralità di tali concessioni ristrette ad una determinata categoria, per cui esistono poche decine di italiani che godono di un beneficio, che ad essi deriva da una particolare benigna concessione, beneficio che ad essi frutta singolarmente svariate decine di milioni di lire all'anno. Perchè l'assurdo è proprio questo: in un Paese di così diffusa miseria, esistono non più di 86 concessionari di Stato che godono di redditi lordi di circa 60 milioni di lire a testa, l'uno per l'altro.

Guardiamo come stanno le cose. Il contingente di importazione nel 1954 era di 300 mila quintali di banane all'anno; è stato aumentato agli attuali 700 mila quintali. La logica di una distribuzione equa dei profitti avrebbe dovuto suggerire un aumento anche del numero dei concessionari: al contrario, mentre l'importazione aumentava del 125 per cento, i concessionari sono invece diminuiti di numero.

Questi ineffabili concessionari di vendita di un monopolio di Stato, ottengono dal monopolio stesso — ed il Sottosegretario Piola mi corregga se ci fosse qualche divario fra i miei dati e quelli ufficiali — di comprare le banane dal Monopolio a 305 lire al chilo e di rivenderle ai distributori al consumo a 375 lire, con un utile lordo di 70 lire al chilo, che in definitiva è netto perchè le spese che gravano su questi concessionari sono praticamente minime; si tratta di attrezzare infatti un ufficio con telefono e di pagare una o due signorine.

P I O L A , *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Che sia utile netto, lo dice lei.

R O D A . Poichè sono 70 lire di utile lordo, diventeranno poi 60 o 50 lire di utile netto. Incominciamo comunque a stabilire qual'è l'utile lordo, poichè non siamo evidentemente in grado di stabilire al centesimo quali possano essere le modeste spese generali di questi uffici di concessionari e conseguentemente di stabilire con precisione l'utile netto al centesimo, se non per induzione ed in via approssimativa!

Ebbene, abbiamo detto che l'importazione di banane è pari a 700 mila quintali all'anno. Divisa per 86 concessionari fa una media di 8.139 quintali a testa, i quali, moltiplicati per un utile lordo di 70 lire al chilo, danno esattamente 57 milioni di lire *pro capite* all'anno, con pochissimo lavoro, con poca spesa e con nessun rischio economico: beneficio di cui gode una ristrettissima categoria di privilegiati (non più di una novantina di persone in tutto) per cui varrebbe veramente la pena di indagare a fondo con quali mezzi ed in quale modo siano riusciti ad arrampicarsi in pochi su un simile robusto albero di cuccagna, tanto più offensivo perchè sorge in un deserto di miseria collettiva fra le più pesanti in Europa. Nè mi so spiegare come i funzionari del Ministero delle finanze, preposti a questo delicato settore, non si siano mai accorti, durante sei lunghi anni, che una concessione implicante simili favoritismi, era oramai da lungo tempo scaduta!

E non arrivo a capire come si possano perpetuare nel nostro Paese delle rendite di monopolio di questo tipo, delle condizioni di favoritismo personale per cui, ripeto, una ristrettissima oligarchia di individui può comodamente, standosene seduta al tavolino vicino ad un telefono, per il solo fatto di godere di una concessione di Stato, lucrare senza rischio alcuno, molte decine di milioni di utile all'anno.

Ecco il motivo della mia interrogazione, onorevole Piola; ed io sarei veramente ingenuo se, ponendo il problema in questi termini, mi illudessi di avere da lei una risposta meritevole di siffatta qualifica!

P I O L A , *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Gliela do subito la risposta!

R O D A . Ma mi riservo di tornare su questo argomento (che è soprattutto un argomento di morale pubblica, onorevole Sottosegretario) in un'altra occasione.

P I O L A , *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P I O L A , *Sottosegretario di Stato per le finanze*. L'onorevole interrogante si è posto in contraddizione con se stesso, perchè, mentre da una parte ha stigmatizzato concessioni basate — è lui che lo dice — su favoritismi, dall'altro chiede che siano fatte concessioni provvisorie senza alcuna garanzia.

R O D A . Non è vero, la mia interrogazione ha un altro scopo.

P I O L A , *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Se sono provvisorie come è detto nella sua interrogazione, non possono esser fatte se non con poteri discrezionali, ossia quei poteri che avrebbero prodotto quegli inconvenienti che lo stesso interrogante lamenta. Perciò, quando il Ministero risponde: badate che c'è un regolamento; io applicherò questo regolamento; non intendo più fare concessioni provvisorie, ma fare solo pubbliche gare secondo le minutissime disposizioni dell'articolo 2 del nuovo regolamento, l'onorevole interrogante avrebbe potuto riaffermare che per il passato ci sono stati degli inconvenienti, ma avrebbe dovuto anche dichiararsi soddisfatto che quegli inconvenienti si vogliono eliminare ricorrendo alla forma più perfetta, che è quella della pubblica gara.

Quanto ai calcoli economici che egli ha fatto, sono calcoli così semplicistici, da far dubitare che siano stati esposti da un cultore di scienze economiche come è l'onorevole Roda (*Interruzione del senatore Roda*), perchè il dire: ci sono determinati profittti lordi e non ci sono che le spese della signorina e del telefono, per cui il guadagno è enorme, è una affermazione ben lontana dalla realtà economica di una concessione che ha bisogno di tutte le attrezzature di vendita, che deve dare la percentuale ai grossisti e ai minutanti, eccetera, eccetera; francamente le osservazioni dell'onorevole Roda non meritano di essere rivedute in questa sede. Sarò ben lieto per altro che questo argomento sia approfondito in un'altra occasione che non sia quella di una semplice interrogazione.

P R E S I D E N T E . Avverto che lo svolgimento delle interrogazioni nn. 548 e 558 del senatore Spezzano al Ministro della agricoltura e delle foreste, per accordi intervenuti, è stato rinviato ad altra seduta.

Avverto altresì che le interrogazioni del senatore Jannuzzi n. 570 al Ministro delle finanze, del tesoro e dell'agricoltura e delle foreste e n. 604 ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e del tesoro sono state trasformate in interrogazioni con richiesta di risposta scritta.

Lo svolgimento delle interrogazioni è così esaurito.

Annunzio di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Si dia lettura delle interrogazioni, con richiesta di risposta scritta, pervenute alla Presidenza.

G R A N Z O T T O B A S S O , *Segretario*:

Al Ministro dei trasporti, per conoscere se non ritenga di impartire tempestive disposizioni affinchè all'inizio e nel corso della campagna ortofrutticola 1960, (con riferimento specialmente alle primizie), non abbia a verificarsi, come nell'annata 1959, la mancanza o la forte deficienza di vagoni frigoriferi, come a suo tempo fu ripetutamente denunciato.

Tale lacuna causò gravi danni ai produttori, agli esportatori e in generale al commercio estero delle provincie di Bologna, Ferrara e della Romagna (1564).

MARABINI

Ai Ministri delle finanze, del tesoro e della agricoltura e delle foreste, per conoscere se non ritengano che il bollo sugli effetti cambiari di credito agrario attualmente percepito nella misura del sei per mille nei rapporti con gli Istituti di credito e di ben dodici per mille nei rapporti con i Consorzi agrari, non debba, quanto meno, essere portato allo stesso livello del bollo per il credito industriale di esercizio — che è attualmente dello 0,10 per mille — considerato che, specie nelle zone depresse, l'economia agricola merita trattamento di favore non inferiore a quella industriale.

Conseguentemente l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti legislativi i Ministri credano di proporre perchè il bollo sugli effetti di credito agrario sia ridotto, almeno, allo 0,10 per mille (*già interr. or.* n. 570) **(1565)**.

JANNUZZI

Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e del tesoro, per conoscere se non ritengano che il beneficio del tasso ridotto sulle operazioni di anticipazioni sul vino previsto dalle vigenti disposizioni non debba estendersi nell'anno 1959 eccezionalmente anche ai casi in cui i produttori abbiano trasformato l'uva con mezzi propri e depositato il vino presso loro stessi e ciò in considerazione che, com'è noto al Ministro dell'agricoltura, gli Enti e le Cooperative non si sono trovati in grado di assorbire tutta l'uva offerta ad essi in conferimento, a causa della sovrabbondanza della produzione. In caso positivo, quali provvedimenti il Governo intenda prendere o proporre al Parlamento nel senso suindicato (*già interr. or.* n. 604) **(1566)**.

JANNUZZI

Al Ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non creda disporre urgenti interventi per infrenare il movimento franoso sviluppatosi in condizioni allarmanti nel corso Vittorio Emanuele dell'abitato di Pomarico, tanto da rendere necessari provvedimenti di sgombero da tutte le abitazioni del suddetto corso, per il grave stato di pericolo. La paurosa frana minaccia tutto un vasto rione ed ha interrotto il traffico sulla unica strada rotabile che congiunge il paese agli abitati vicini, cagionando grave danno al commercio ed alla vita dell'intera cittadinanza. Urgono pronti ed efficienti provvedimenti anche per quanto riguarda i senza tetto, che rimangono nell'impossibilità di trovare un qualsiasi ricovero.

Si invoca l'azione urgente da parte del Genio civile di Matera e del Provveditorato alle opere pubbliche di Potenza **(1567)**.

CERABONA

Al Ministro dei lavori pubblici, per conoscere se ha in programma di comprendere fra le opere urgenti l'eliminazione della strettoia esistente a Somma Lombarda sulla strada statale n. 33 del Sempione.

Da parecchi anni questa strozzatura è invano oggetto di interessamento da parte di autorità cittadine e provinciali e da parte dei parlamentari della Regione. Per l'aumento progressivo del traffico detto ostacolo alla circolazione va costituendo un sempre crescente pericolo per la sicurezza stradale, cosicchè se il porvi rimedio era prima opera necessaria, oggi è effettivamente diventato urgente necessità **(1568)**.

SANTERO, PAJETTA

Ordine del giorno per la seduta di lunedì 22 febbraio 1960

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica, domani lunedì 22 febbraio alle ore 17 con il seguente ordine del giorno:

I. Svolgimento delle interpellanze:

SACCHETTI. — *Ai Ministri dell'industria e del commercio e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere, in conseguenza della grave situazione economico-industriale della provincia di Reggio Emilia, i provvedimenti adottati circa il piano produttivo delle « Nuove Reggiane », azienda intera-

mente a capitale statale, e il criterio con cui è stato utilizzato il finanziamento straordinario di 3 miliardi concesso alla fabbrica nell'anno 1957;

per conoscere il significato del passaggio delle « Nuove Reggiane » alla « Breda » finanziaria e le ragioni dei continui licenziamenti, mascherati dalle cosiddette dimissioni volontarie.

Se non ritengano impegnare l'E.N.I. a sviluppare iniziative atte ad incrementare le ricerche e la utilizzazione del metano ad uso domestico e industriale, in una zona ricca di giacimenti metaniferi.

Se non ritengano, infine, di intervenire per favorire il credito di esercizio a lunga scadenza nei riguardi di moltissime piccole aziende industriali al fine di garantire il loro sviluppo, in un momento in cui sono manifesti marcati indici di crisi (129).

MONALDI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se risponda a verità la notizia apparsa sulla stampa dell'alienazione a privati dello stabilimento I.ME.NA. di Baia;

nell'affermativa: se la cessione contempla le necessarie garanzie per il rispetto degli impegni assunti a suo tempo dal Ministero delle partecipazioni statali nei confronti del trattamento economico e del reimpiego dei dipendenti dell'I.ME.NA.;

se il potenziale della nuova industria ha capacità di assorbimento di mano d'opera almeno pari all'I.ME.NA.;

perchè non si è realizzata la prevista trasformazione dell'I.ME.NA. nel complesso industriale destinato alla costruzione di motori Diesel secondo gli annunziati accordi I.R.I.-Renault;

se, infine, nel piano di riorganizzazione si tiene il dovuto conto dell'aspetto economico e sociale che rivestono le industrie I.R.I. nella zona Flegrea (157).

SPEZZANO. — *Al Presidente del Comitato dei Ministri per la Cassa del Mezzogiorno.* — Per sapere:

a) se sia a conoscenza della convenzione che la Cassa del Mezzogiorno vorrebbe imporre ai Comuni per la gestione provvisoria delle opere di acquedotti (a valle del serbatoio) dalla Cassa costruiti;

b) se non ritenga che detta convenzione, in forza della quale i Comuni dovrebbero sobbarcarsi alle non lievi spese di manutenzione, sorveglianza, distribuzione nonchè a quelle di rinnovamento e per di più dovrebbero pagare l'acqua al prezzo di lire dodici al metro cubo sia in contrasto con lo spirito della legge istitutiva della Cassa, con la politica meridionalista e non sia inoltre troppo onerosa per i Comuni interessati le cui condizioni finanziarie in molti casi sono del tutto insostenibili;

c) se e quali provvedimenti intenda prendere perchè la Cassa rinunzi o quanto meno modifichi le sue pretese e non esegua la convenzione anche nei riguardi di quei Comuni che, stretti dalla necessità, la avevano firmata (185).

PALERMO (BERTOLI, VALENZI, CERABONA). — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano finalmente adottare per arginare nella città di Napoli il continuo verificarsi di crolli di fabbricati che oltre a provocare la morte di intere famiglie, come vi è accaduto nella notte tra il 25 e il 26 gennaio 1960, gettando sul lastrico sempre più numerosi cittadini che vanno ad accrescere il già troppo alto numero di senza-tetto e di baraccati;

e per conoscere se non considerino indispensabile prendere alcune eccezionali misure tra le quali le più urgenti sono:

1) dare al Comune dei fondi speciali per sistemare quelle famiglie, che sono rimaste senza casa o sono costrette a restare in abitazioni dichiarate pericolanti dalle autorità competenti, sia in alberghi, come è stato fatto in altri periodi, sia nei numerosi alloggi attualmente sfitti esistenti in numero rilevante in diversi quartieri di Napoli;

2) stanziare fondi speciali perchè il Comune sia in grado di andare incontro alle più impellenti necessità dei cittadini rima-

sti privi di alloggio abbisognevoli di assistenza e di cure;

3) procedere d'urgenza ad una inchiesta, affidata ad organi competenti del Genio civile, del Comune ed anche con l'ausilio di liberi professionisti all'uopo incaricati, sulle condizioni di stabilità degli edifici che si ha ragione di ritenere danneggiati in seguito agli eventi bellici o per trascurata manutenzione, tenendo conto delle numerosissime denunzie giacenti presso gli uffici del comune di Napoli;

4) procedere immediatamente alle opere necessarie ed urgenti per fronteggiare le situazioni di pericolosità, anche se tali opere siano di competenza dei proprietari, con il procedimento della riparazione in danno;

5) stanziare adeguati fondi per la rapida costruzione di alloggi di tipo popolare (239).

e delle interrogazioni:

JANNUZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno*:

Per conoscere:

a) se non ritengano dover impartire adeguate disposizioni perchè le norme legislative che riservano alla industria meridionale — a sostegno di essa e a sollievo della disoccupazione — un'aliquota delle forniture statali, siano rigorosamente osservate anche nel senso che a partecipare alle gare siano chiamate solo imprese che nei territori previsti da tali norme eseguano tutto il lavoro di produzione relativo a dette forniture;

b) se ad essi sia noto il caso di una grande industria fiorentina (Calzaturificio Fratelli Masi) che, ottenute forniture riservate al meridione, le fa eseguire in Toscana, mentre ha a Roma uno stabilimento quasi inoperoso e con scarse unità di personale;

c) se non ritengano che nel suddetto caso, come già hanno fatto alcuni enti statali (Ministero difesa-marina e aeronautica) debbano essere fatti rientrare nell'osservanza della legge altri enti statali (Ministero difesa-esercito; Ministero interno; Guardia di finanza) previo, occorrendo, rigoroso controllo della effettiva realtà, finora scarsamente accertata (304).

VALENZI (BERTOLI, SPEZZANO). — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quale fondamento abbiano le notizie circa la vendita dell'ex silurificio di Baia (I.ME.NA.) alla speculazione privata; e, nel caso affermativo, in quale modo si pensi di poter rispettare gli accordi del 14 novembre 1958 circa l'impegno preso ufficialmente dal Governo di garantire la continuità del rapporto di lavoro agli operai e di riaprire entro 18 mesi le nuove fabbriche; e se non sia necessario attendere la presentazione al Parlamento del tanto atteso Piano I.R.I. che il precedente Governo aveva stabilito per il 31 gennaio 1959 (317).

CALEFFI (CIANCA, GIACOMETTI). — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere con quali criteri siano state proposte le nomine a cavalieri del lavoro, recentemente rivelate dalla stampa; se sia stato cioè per tutti tenuto conto, per la designazione a così alta onorificenza, della correttezza politica e civile dei candidati (475).

VALENZI (PALERMO, BERTOLI, SERENI, CECCHI, CERABONA). — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per porre un termine alla catena di illegalità, di abusi e di vere e proprie provocazioni commessi dai dirigenti della fabbrica I.L. V.A. di Bagnoli (Napoli) nei confronti dei diritti dei dipendenti. Abusi ed illegalità che hanno assunto un carattere di particolare gravità nel corso degli scioperi del 4 e 5 maggio 1959 (480).

FENOALTEA. — *Al Presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno.* — Per conoscere:

1) le ragioni del lentissimo procedere dei lavori disposti dalla Cassa del Mezzogiorno per la costruzione dell'acquedotto del Terminillo (Rieti);

2) se non ritenga di disporre particolari accertamenti relativamente alla progettazione ed alla esecuzione dei lavori in parola per verificare la congruità tecnica della prima e la regolarità dei secondi, onde porre termine alle voci correnti fra le popolazioni e i circoli interessati all'opera ed evitare per quanto ancora possibile il sorgere di gravi sospetti quanto meno sulla idoneità tecnica delle opere compiute e da compiersi;

3) se debbano, come è verosimile, considerasi fondati i rilievi della stampa quotidiana e in particolare quelli pubblicati dai giornali « Il Messaggero » e « Il Tempo » del 18 giugno 1959 circa la scarsa attendibilità delle dichiarazioni rilasciate in merito ai lavori suddetti dalla Prefettura e dalla Camera di commercio di Rieti su indicazione della Cassa del Mezzogiorno, a tenore delle quali i lavori saranno ultimati entro il prossimo 31 ottobre 1959;

4) se gli risulti che la ultimazione dei lavori è stata già più volte e nel decorso di vari anni annunciata come imminente o almeno prossima;

5) se gli risulti, e se ritenga di tenerlo in considerazione e con quali provvedimenti, il gravissimo disagio delle popolazioni del luogo, determinato dall'andamento dei lavori in discorso, nonchè il danno che da tempo ne risente lo sviluppo turistico del Terminillo, già per altro verso compromesso dalla indeguatezza delle comunicazioni stradali con i centri urbani della regione circostante e particolarmente con la Capitale, alle cui necessità turistiche la « Montagna di Roma » è intimamente legata (502).

JANNUZZI. — *Al Presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno.* — Per conoscere quali fondi della Cassa si intendano destinare al completamento dei lavori della zona archeologica di Canne della Battaglia e se un recente progetto per l'importo di 62 milioni destinato a tale scopo sia stato approvato o, in caso contrario, quale ne sia il motivo.

L'interrogante non ha bisogno di far presente alla competenza e alla sensibilità dell'onorevole Ministro quale importanza abbia la valorizzazione della zona di Canne sia per se stessa che come attrattiva di correnti di studiosi e di turisti (541).

BOSCO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per segnalare alla sua vigile attenzione la grave situazione in cui trovansi i 130 operai della « Plastica di Sessa Aurunca », licenziati a seguito dell'inondazione subita dallo stabilimento sul Garigliano.

L'industria — che è l'unica della zona — ha subito gravi danni nelle scorte, nella produzione e nelle attrezzature ed ha urgente bisogno di provvedimenti che consentano la ripresa delle lavorazioni ansiosamente attesa dalle benemerite maestranze licenziate (671).

SPEZZANO (TERRACINI). — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se e quali provvedimenti siano stati presi o si intendano prendere per ridurre con la dovuta urgenza il prezzo del pane in conseguenza della diminuzione del prezzo della cessione del grano (675).

ZANONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi (non demagogici) che hanno ispirato le direttive inviate prima delle feste ai Prefetti perchè questi invitassero i Sindaci a combattere gli aumenti dei prezzi determinati dal maggior afflusso di potere di acquisto ai dipendenti delle aziende private e statali per l'erogazione della tredicesima mensilità.

L'impotenza dei poteri centrali a risolvere l'annoso problema ha evidentemente suggerito il brillante espediente di consigliare ai Sindaci di favorire nei loro Comuni, come se ciò dipendesse da loro e come se tale misura potesse essere il freno allo sfrenato affarismo di taluni settori commerciali monopolistici, l'afflusso delle merci.

L'interrogante ritiene che sarebbe assai più utile, nell'anno 1960, studiare altre forme di intervento che meglio tutelino il potere d'acquisto dei lavoratori (683).

SANSONE. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se di fronte al susseguirsi di crolli di fabbricati nella città di Napoli, non credano adottare provvedimenti urgenti al fine di rassicurare i cittadini tutti ed in specie se non credano dare disposizioni al Provveditorato alle opere pubbliche della Campania, al Genio civile ed agli uffici tecnici del Comune di Napoli affinchè si faccia un controllo su tutti i fabbricati di antica costruzione con la messa in atto di opere per prevenire crolli di fabbricati riscontrati fatiscenti, nonchè fare tutto quanto altro, tecnicamente, si riterrà opportuno, (716).

II. Discussione dei disegni di legge:

1. Delega al Governo per l'emanazione delle norme relative alla riforma di struttura degli organi centrali e periferici dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni (367).

2. Modifiche all'articolo 2 della legge 17 luglio 1954, n. 522, recante provvedimenti a favore dell'industria delle costruzioni navali e dell'armamento (384).

La seduta è tolta (*ore 13*).

Dott. ALBERTO ALBERTI
Direttore dell'Ufficio dei resoconti parlamentari